



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 490 del 17 dicembre 2014

Oggetto: ECO FLUMEN SRL – Impianto di stoccaggio rifiuti speciali. - **Comune di localizzazione:** Jesolo (VE) - **Procedura di V.I.A. e autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 23 della L.R. n. 10/99 (DGRV n. 575/2013) e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (Circolare regionale del 31/10/2008, D.G.R. n. 16/2014).**

PREMESSA

Con nota prot. n. 255604 del 13/6/2014, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società Eco Flumen s.r.l. con sede legale a Jesolo (VE) in Via B. Cristofori 10 (C.F. IT03119840274), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 13/6/2014 sul quotidiano "La Nuova" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia e il Comune di Jesolo (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26/6/2014 presso la Sala Palladio del Pala Arrex a Jesolo Lido.

In data 26/6/2014 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 274672 copia della relazione di screening di incidenza ambientale alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 304651 del 16/7/2014 ha comunicato che, a conclusione dell'istruttoria svolta sul progetto in oggetto, *“si riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura per la Valutazione di Incidenza riportata dal paragrafo 3, lettera B, punto V, dell'Allegato A alla DGR 3173/2006”*.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 3/9/2014.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 5/11/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Sono pervenuti pareri, di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Jesolo (ricevuto con prot. n. 515836 del 2/12/2014);
- Azienda Servizi Integrati S.p.A. (ricevuto con prot. n. 540014 del 17/12/2014).

In data 25/9/2014, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 2/12/2014.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 13/11/2014, ricevuta con prot. n. 491657 del 18/11/2014;
- in data 13/11/2014, ricevuta con prot. n. 515020 del 1/12/2014;
- in data 5/12/2014, ricevuta con prot. n. 529377 del 10/12/2014.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 17/12/2014, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 17/12/2014, è stata integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Ditta Ecoflumen S.r.l. opera dagli anni '80 nel campo della bonifica serbatoi e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi, sia liquidi che solidi. Nel settembre 2008 ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, principalmente liquidi, che è stato realizzato in virtù dell'autorizzazione rilasciata dalla Regione con DGRV 3273/09, avviato in esercizio provvisorio nel Marzo 2013 ed è oggi funzionante sempre in regime di esercizio provvisorio, in attesa dell'autorizzazione AIA definitiva da parte della Regione Veneto.

La Ditta, in base all'esperienza maturata nel periodo di esercizio provvisorio dell'impianto e al fine di garantire una sempre maggiore flessibilità e autonomia alle proprie attività, ha presentato un nuovo progetto ad integrazione e completamento dell'assetto impiantistico attuale, il quale prevede l'installazione di un impianto di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi in ingresso compatibili col processo individuato, previa caratterizzazione analitica.

I criteri che hanno orientato le scelte progettuali sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- ⇒ integrazione sinergica con l'impianto esistente per sfruttarne e migliorarne le possibilità di smaltimento,
- ⇒ minimizzazione complessiva dell'impatto ambientale,
- ⇒ contenimento dei consumi energetici attraverso scelte tecnologiche a basso impatto di funzionamento.

La nuova sezione rappresenterà un logico sviluppo dell'attuale impianto e, riducendo la movimentazione dei reflui verso altri impianti di trattamento analoghi, determinerà una diminuzione degli impatti connessi al loro trasporto su strada.

La nuova linea per il trattamento dei reflui pericolosi e non pericolosi viene collocata completamente all'interno della struttura già esistente, non comportando quindi nessun aumento di area edificabile. Essa sfrutterà i sistemi di abbattimento degli aeriformi presenti, la cui capacità residua di trattamento garantisce la stessa efficacia attuale.

L'attuale sezione impiantistica di stoccaggio non viene modificata nella sua capacità massima, anzi viene ridotta, e le attrezzature di progetto comportano una installazione che si integra sinergicamente a quelle attuali di stoccaggio dei rifiuti.

La sezione avrà funzionamento discontinuo a batch. In tale maniera si garantisce il normale svolgimento delle attività aziendali anche in casi di non ricevibilità del refluo trattato da parte dell'Ente gestore.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Tutte le opere per la realizzazione dell'unità di trattamento chimico-fisico e delle sue attrezzature complementari sono previste all'interno dell'edificio di proprietà di Eco Flumen,

Esso trova ubicazione all'interno della zona artigianale di Jesolo. In particolare, è collocato in posizione centrale rispetto alla zona artigianale, lungo via Bartolomeo Cristofori al civico 10. L'area occupata dall'impianto è iscritta al catasto di Jesolo al foglio 71 nel mappale n. 753.

L'intero lotto ha una superficie complessiva di 4.820 m² ed il capannone industriale ha una superficie di 1.896 m².

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Jesolo (Approvazione definitiva art. 46 - L.R. 27/6/85, n. 61 con deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 145 in data 18 aprile 2003) riporta per il sito in oggetto l'appartenenza alla Zona Produttiva D (D11) ed ha specificatamente recepito mediante una apposita definizione quanto contenuto dalla delibera regionale del 2009, relativa alla compatibilità ambientale e AIA.

Analisi della situazione programmatica

Piano territoriale regionale di coordinamento

E' stata effettuata l'analisi delle previsioni contenute nelle 10 tavole di progetto costituenti il PTRC in vigore con riferimento all'area in esame. In particolare risulta:

TAVOLA 1 - "Difesa del suolo e degli insediamenti. L'area rientra in aree a scolo meccanico ed in aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966. Le norme rimandano al PTCP la regolamentazione dell'uso di tali aree. L'ambito ricade in "Fascia costiera" (art. 12 N. di A.), le Norme di Attuazione all'articolo 12 "Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche", inseriscono la fascia costiera tra le aree a più elevata vulnerabilità ambientale ed indicano che in quest'ambito "(...) è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento (...) l'azienda che intenda realizzare un insediamento produttivo in aree prive di tali infrastrutture deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento. Il progetto insiste in un lotto produttivo dotato delle relative opere di urbanizzazione ed, in particolare, di una rete di collettamento delle acque reflue e meteoriche collegata alla condotta comunale.

TAVOLA 2 - "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale". Parte dell'area di proprietà ricade in "Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle l. 1497/39 e l. 431/85 (art. 1 esclusi punti c-m) (art 19 N. di A.) L'indicazione è relativa ad una ridotta porzione dell'area in oggetto, posta lungo il confine Nord. Entro la fascia vincolata non è prevista alcuna variazione dello stato dei luoghi. Infatti l'intervento riguarda solo la parte interna al capannone esistente.

TAVOLA 3 - "Integrità del territorio agricolo". L'area in esame si trova in un ambito con buona integrità. Il progetto insiste in un lotto produttivo riconosciuto dotato delle relative opere di urbanizzazione. L'intervento non prevede l'ampliamento della superficie attualmente disponibile.

TAVOLA 4 - "Sistema insediativi ed infrastrutturale storico ed archeologico". L'area del lotto rientra parzialmente in "Zone archeologiche vincolate ai sensi della l. 1089/39 e l. 4331/85 (art. 27 N. di A.).

L'indicazione citata è relativa ad una ridotta porzione dell'area in oggetto, posta lungo il confine Nord. L'intervento non prevede il cambiamento d'uso del lotto. Il sito è completamente urbanizzato e non sono previsti interventi esterni al capannone.



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

TAVOLA 5 - “Ambiti per l’istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica”. L’area interessata non rientra in nessuna classificazione;

TAVOLA 6 - “ Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali”. L’area interessata non rientra in nessuna classificazione.

TAVOLA 7 - “Sistema insediativo”. Il sito in esame rientra nei “Poli locali di quarto rango” in “Sistemi turistici litoranei” e i “Principali centri turistici marini”. Il sito rientra in un contesto artigianale esterno all’area turistica.

TAVOLA 8 - “Articolazione del Piano”. L’area interessata rientra in “Ambiti di pianificazione di livello regionale dei valori paesaggistici ed ambientali (piani di area ex art. 3 L.R. 61/85 e succ. modificazioni): Piani di area contestuali al primo P.T.R.C. (art. 3 N. di A.); il piano d’area approvato che interessa il sito d’intervento è il Piano di Area della Laguna e dell’Area Veneziana (P.A.L.A.V.).

TAVOLA 9 - “Ambiti per la istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica”. L’area interessata non rientra in nessuna classificazione prevista.

TAVOLA 10 - “Valenze storico-culturali e paesaggistico ambientali”; l’area del lotto è parzialmente interessata da:” Aree vincolate ai sensi della l. 1497/39” e da “Zone archeologiche vincolate ai sensi della l. 1089/39 e l. 431/85 (art. 27 n di a.)”, le aree interessate dal vincolo sono esterne all’area di intervento che comunque è tutto all’interno del capannone.

L’analisi ha riguardato anche le previsioni per l’area contenute nelle Tavole del Nuovo PTRC adottato nel 2009 ai sensi della LR 11/04, in particolare risulta:

TAVOLA 00 “PTRC- ricognizione”, Ambiti con piani corredati da disciplina attuativa: piani di area approvati: 3 Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.)

TAVOLA 1 “Uso del suolo”. A) SUOLO: elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato, ambito di paesaggio quale l’insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche.

Ricade in un contesto definito: “Sistema del territorio rurale: area agropolitana”. Il sito ricade in un ambito urbanizzato a carattere produttivo e non si prevede l’interessamento di nuovi terreni.

B) Acque: Elementi territoriali di riferimento: dorsale principale del modello strutturale degli acquedotti e tessuto urbanizzato.

TAVOLA 2 - “Biodiversità”. Dall’analisi della tavola si evince che l’area è classificata quale Ambito di paesaggio quale l’insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche e tessuto urbanizzato con Diversità dello spazio agrario: medio bassa.

TAVOLA 3 - “Energia ed ambiente”. Nell’area in esame non si rilevano elementi particolari o di rilevanza.

TAVOLA 4 – “Mobilità”. L’area è compresa nel “Sistema della nautica di porto: macro ambito della natura da diporto”.

TAVOLA 5a - “Sviluppo economico turistico”. L’area è classificata ad Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale inferiore a 0,02.

TAVOLA 5b - “Sviluppo economico turistico”, rientra nel Sistema polarità turistiche principali: eccellenza turistica, Sistema del turismo naturalistico e rurale: parco: agroalimentare dei sapori , Sistema del turismo balneare: diversificazione e specializzazione del turismo costiero; Numero di produzione DOC, DOP, IGP per comune; da 4,1 a 6. Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato.

TAVOLA 6 - L’area rientra in tessuto urbanizzato. Non si rilevano particolari evidenze, relativamente alla tematica analizzata.

TAVOLA 7 - Montagna del Veneto: l’area non è compresa.

TAVOLA 8 - CITTÀ, MOTORE DEL FUTURO: l’area ricade nel sistema metropolitano regionale le reti urbane: città costiere, lacuali e marine

TAVOLA 9 - TERRITORIO RURALE E RETE ECOLOGICA , è ricompresa nel sistema del territorio rurale: aree agropolitane in pianura; le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l’intervento in oggetto.



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

Le Norme Tecniche del Piano riguardo all'opera in progetto riportano all'articolo 33 "Ubicazione degli impianti":

1. La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria sempre più elevati e sostenibili.
2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.
3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico archeologico.

L'ubicazione dell'impianto risponde ai requisiti espressi dall'articolo.

L'analisi delle previsioni del PTRC non evidenzia elementi ostativi all'opera.

Piano d'Area PALAV: sono stati esaminati i principali elaborati grafici di progetto, in particolare:

TAVOLA 2-19 "SISTEMA E AMBITI DI PROGETTO – JESOLO" l'ambito ricade in "aree di interesse paesistico-ambientale con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate dal presente piano di area (art. 21 lettera b); l'intervento rientra in un lotto completamente urbanizzato secondo i regolamenti comunali vigenti, che recepiscono le prescrizioni del P.A.L.A.V. Il progetto non prevede la modifica degli attuali standard urbanistici, o la variante alla destinazione prevista dal P.R.G. vigente.

Il P.A.L.A.V. non evidenzia condizioni che precludono l'esecuzione dell'opera.

Piano territoriale di coordinamento provinciale Provincia di Venezia, approvato dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010, le analisi effettuate per le tematiche proprie di questo livello di programmazione indicano per le Tavole che lo compongono quanto segue:

Tavola 1 – Carta dei Vincoli della Pianificazione Territoriale. Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI, all'Art. 25. delle NTA "Fasce di tutela dei corsi d'acqua e bacini idrici e "segni ordinatori"" delle Norme di Attuazione si cita che il PTCP ha l'obiettivo "di conservazione e salvaguardia dei corsi d'acqua e dei bacini idrici, anche minori, riconoscendo che tali elementi rivestono rilevanza strutturale per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale." Il sito non ricade entro la fascia di 150 m dal Fiume Sile. Nell'art. 15 "Rischio idraulico" le norme tecniche di attuazione prescrivono che qualsiasi intervento che possa arrecare trasformazioni al regime idraulico dovrà prevedere la totale compensazione dell'impermeabilizzazione del suolo. L'intervento in progetto non prevede tali trasformazioni.

Tavola TAVOLA 2: "CARTA DELLE FRAGILITÀ: Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m s.l.m.) art 16; Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta) art 30 ; Pericolosità idraulica in riferimento ai P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati – art 15

L'analisi delle norme tecniche riferite agli articoli indicati non evidenziano situazioni o condizioni che contrastino con l'intervento proposto.

Tavola 3 – Sistema Ambientale. Non ci sono indicazioni per il sito in analisi.

Tavola 4 – Sistema Insediativo Infrastrutturale. L'area è identificata come insediamento produttivo.

Tavola 5- Sistema del Paesaggio. Non ci sono indicazioni per il sito in analisi.

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

Piano Regolatore Generale del Comune di Jesolo: approvato con deliberazione della Giunta della Regione del Veneto n. 145 in data 18 aprile 2003. Nel 2012 è stata redatta la variante di cui alla Delibera del CIPE n. 56 del CIPE n.56 del 30.04.2012 pubblicata nella G.U. n.193 del 20.08.2012.

Il sito ricade in un'area classificata come "Aree per le attività economiche: Zona D per insediamenti artigianali, industriali e commerciali (art. 17.1) – D011"



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

pag. 6/39

L'art. 17.1 delle norme specificano i parametri urbanistici per l'edificazione. L'intervento non prevede la modifica degli standards urbanistici.

La norma specifica appositamente per il sito in oggetto: "Zona per impianto di stoccaggio rifiuti speciali in via B. Cristofori, 10 - Zona D -11 : "Per la zona D – 11 destinata ad impianto di stoccaggio rifiuti speciali, si applica la D.G.R. n. 3273 del 03. 11.2009.", le norme fanno riferimento, quindi, alle attività ed alle prescrizioni riportate nell'atto autorizzativo, di questo si trova riscontro nel Certificato di Destinazione urbanistica allegato ai documenti di progetto.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Jesolo: è iniziata la procedura di formazione del P.A.T. finora è stato prodotto il Documento preliminare ed è iniziata la fase di concertazione. Non è disponibile documentazione da consultare.

Piano regionale risanamento acque (P.R.R.A.): L'analisi delle cartografie allegate al piano, evidenzia, per l'area in esame, quanto segue:

- TAVOLA 1- Inquadramento regionale. L'area ricade nella "Fascia della Pianura Veneta
- TAVOLA 2.1- Aree tributarie ai principali corpi idrici. Area tributaria fiume Sile.
- TAVOLA 3.1 - Elementi di condizionamento delle scelte di Piano. L'area interessata non rientra in alcuna classificazione.
- TAVOLA 3.2 - Vincoli maggiori derivanti dallo stato di fatto delle opere fognarie. L'area rientra tra le aree dotate di impianti di depurazione esistenti di potenzialità superiore a 10.000 AE di gestione A.S.I. S.p.A..
- TAVOLA 4 - Zone omogenee di protezione dell'inquinamento. L'area interessata rientra nella perimetrazione delle zone Fascia Costiera.
- TAVOLA 5 - Ambiti ottimali di gestione. L'area interessata rientra nell'ambito ottimale di gestione VE2 Basso Piave.
- TAVOLA 7 – Indicazioni di Piano – L'area sorge in prossimità di uno degli impianti di depurazione principali ricadenti nelle aree di tutela con collettore di trasferimento degli scarichi depurati nel fiume Sile.

L'analisi delle tavole e delle norme tecniche del piano non indicano elementi ostativi all'intervento

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.): l'analisi dei principali elaborati di progetto evidenzia che:

- TAV 01- Tavola dei corpi idrici e dei bacini idrografici: l'area rientra nel Bacino idrografico: R002 – Sile – Regionali
- TAV 19: carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta; area con un grado di vulnerabilità Ee (estremamente Elevato) con range di valori Sintacs compreso tra 80 – 100 (range 0 – 100).
- TAV. 20: Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola: Nessuna indicazione per il sito in oggetto.
- TAV. 36: Zone omogenee di protezione dall'inquinamento: Zona costiera,
- TAV 37: Carta delle aree sensibili: il sito non ricade in area sensibile.

L'analisi delle NTA del Piano indicano che :

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano;

Il comune di Jesolo non rientra nella zona di protezione delle aree di ricarica;

Relativamente alle previsioni dell'articolo 39, il piazzale esterno dell'impianto in oggetto rientra fra i casi previsti dal comma 3 in cui il dilavamento di eventuali contaminanti si può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia. L'impianto è dotato, tuttavia, di una rete di raccolta che invia in continuo in tre disoleatori le acque meteoriche di dilavamento prima del loro scarico nel collettore comunale. Il progetto si attiene alle



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Piano d'Ambito dell'A.T.O. "Veneto Orientale": Tavola 5.3 "Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi" Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in oggetto.

Rete Natura 2000: L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

I siti più prossimi sono:

- IT3250031 (SIC) "Laguna superiore di Venezia" a 160 m verso Nord
- IT3250046 (ZPS) "Laguna Veneta" a 160 m verso Nord

Il parere espresso dall'Ufficio Sezione Coordinamento Commissioni Vas Vinca Nuvv, n° 304651 del 16-07-2014, indica che, in relazione alla localizzazione del progetto per cui non si riconoscono interferenze derivanti dal suo esercizio con gli habitat e le specie di interesse comunitario in essi presenti, sussiste la fattispecie di esclusione della procedura per la Valutazione di incidenza riportata al paragrafo 3, lettera B punto VI, dell'allegato A della DGR 3173/06.

Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.): il sito ricade nei territori di competenza sia del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza sia nel Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione. L'analisi delle tavole di progetto indica che il sito di intervento ricade in area industriale nel territorio definito Basso Piave in un sito dove non sono indicate pericolosità storiche salvo l'evento del 1966, area a scolo meccanico e con nessuna indicazione di rischio idraulico. Nella Carta della Pericolosità idraulica l'area ricade in zona P1 a pericolosità moderata Area soggetta a scolo meccanico. L'intervento non contrasta con le previsioni delle NTA, in particolare dell'articolo 10. Il progetto non prevede la modifica dell'attuale sistema idraulico.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.): dall'allegato alla delibera della Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006, il Comune di Jesolo rientra nella zona "A2 Provincia" con densità emissiva 2, inferiore a 7 t/a km². Il progetto non prevede la realizzazione di nuovi punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (M.O.S.A.V.): negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. N. 1: Bacini idrografici e unità idrologiche: l'ambito ricade nel Bacino n. 5: Laguna di Venezia – Sile
- TAV. N. 2: Schemi acquedottistici ed impianti di produzione idrica principali - Stato di fatto: Il punto di "produzione idrica" più prossimo è ubicati ad oltre 3 km a Nord. Nessuna indicazione per il sito in oggetto.
- TAV. N. 3: Fognature principali ed impianti di depurazione con relativi recapiti - stato di fatto: il sito ricade in prossimità del depuratore comunale che ha potenzialità di 185.000 ab. eq. Il depuratore ha come recapito il Fiume Sile. Il sito ricade in prossimità di una condotta intercomunale esistente.
- TAV N.4 e TAV N.4.1 TAV. 5, TAV. 6: STATO DI PROGETTO: l'analisi delle tavole non indica progetti per l'area in analisi.
- Il sito ricade nell'ambito acquedottistico Ambito B Veneto orientale.

Il Piano non individua in prossimità del sito punti di produzione idrica esistenti o di progetto. Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

Carta Archeologica del Veneto: Il contesto territoriale, entro cui ricade il sito, è riportato nella cartografia relativa al Foglio.52 – S. Donà di Piave (libro IV). Nella Carta Archeologica del Veneto i ritrovamenti più prossimi al sito sono riferiti all'abitato di Jesolo posto a circa 3,7 km a Nord Est. Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012: l'area ricade entro l'Ambito Territoriale VE2 e non ricade entro parchi nazionali e regionali, riserve naturali, foreste demaniali, oasi di protezione e centri pubblici e privati di riproduzione della fauna allo stato naturale.

Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali della Regione Veneto: l'intervento è in coerenza con le previsioni di base del piano.

Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.): il Comune di Jesolo è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, il sito ricade interamente nella Classe V – Aree prevalentemente industriali per la quale sono previsti valori limite di emissioni pari a 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni. L'attività dell'impianto è svolta durante il periodo diurno e con modalità tali da rispettare il limite massimo di immissione previsto di 70 dB(A), come risulta peraltro dalla Relazione previsionale acustica allegata alla documentazione di progetto.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”: relativamente alla compatibilità urbanistica dell'area dove ricade l'impianto (Art.21 comma 2), il comune di Jesolo classifica l'area come: Aree per le attività economiche: Zona D per insediamenti artigianali, industriali e commerciali (art. 17.1) – D011, l'intervento è compatibile con la destinazione urbanistica dell'area.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.2.1 Inquadramento generale dell'area

Il sito è ubicato nella zona artigianale di Jesolo, a Nord del Lido. L'area, in particolare, è collocata in posizione centrale rispetto alla zona artigianale, lungo Via Cristofori.

L'area occupata dall'impianto è iscritta al catasto come segue:

- comune di Jesolo
- foglio 71
- mappali n. 425, 594

L'intera superficie occupata dal sito in oggetto ricade in zona produttiva: Zona D1 (D1_1_21/004).

Il lotto occupato da Eco Flumen S.r.l. ha una superficie complessiva di 4.820 m² di cui 1.896 m² edificati.

2.2.2 Stato attuale

La società Eco Flumen S.r.l. di Jesolo (VE) svolge dagli anni 80 attività di bonifica serbatoi e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi, liquidi e solidi. Presso la sede aziendale, dapprima utilizzata come deposito materiali e mezzi, a seguito dell'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è stata recentemente avviata l'attività di stoccaggio di rifiuti liquidi e solidi, pericolosi e non pericolosi.

Al momento la struttura opera limitatamente alla ricezione e stoccaggio dei rifiuti prima del loro trasferimento ad altri impianti di smaltimento e/o recupero.

Il capannone all'interno del quale la Ditta esegue la propria attività è suddiviso in tre porzioni:

- ⇒ la prima, fronte strada, disposta su due livelli, è adibita a zona di ricezione, uffici, spogliatoi e servizi;
- ⇒ le due porzioni poste sul retro, tra loro speculari e simmetriche rispetto l'asse longitudinale, occupano ognuna una superficie di 700 m², con un'altezza interna utile di circa 9,2 m;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

- quella sul lato orientale è attualmente utilizzata come deposito/rimessaggio automezzi,
- quella posta sul lato ovest è dedicata all'impianto di stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, liquidi e solidi.

La porzione occidentale del capannone, occupata dall'impianto di stoccaggio, è stata suddivisa in ulteriori due parti tra loro simmetriche dedicate ognuna allo stoccaggio di una diversa tipologia di rifiuti: a nord quella per i rifiuti pericolosi e a sud quella per i rifiuti non pericolosi.

A loro volta le due sezioni di cui sopra vengono suddivise in settori con le seguenti strutture volte alla ricezione e stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto :

⇒ Sezione nord - **Rifiuti pericolosi**

Zona A1 : vasca di carico rifiuti liquidi pericolosi vasca interrata, impermeabilizzata, di capacità pari a 30 m³ circa per il travaso temporaneo dei rifiuti liquidi scaricati dalle autobotti e successivamente trasferiti nei serbatoi di stoccaggio dedicati.

Zona B1 : stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi in serbatoi verticali n. 3 serbatoi cilindrici verticali in acciaio al carbonio di 60 m³ ciascuno, installati in apposito bacino di contenimento, all'interno del quale è compreso anche un serbatoio di pre-stoccaggio di capacità pari a 15 m³.

Zona C1 : stoccaggio rifiuti liquidi pericolosi in contenitori area di circa 10 m², delimitata da muretto perimetrale di altezza 30 cm e capacità di stoccaggio massima pari a 25 t.

Zona D1 : stoccaggio rifiuti solidi pericolosi area di 16,30 m², delimitata da cordolo perimetrale e capacità di stoccaggio massima di 38 t.

⇒ Sezione Sud - **Rifiuti non pericolosi**

Zona A2 : vasca di carico rifiuti liquidi non pericolosi vasca interrata, impermeabilizzata, di capacità pari a 30 m³ circa per il travaso temporaneo dei rifiuti liquidi scaricati dalle autobotti e successivamente trasferiti nei serbatoi di stoccaggio dedicati.

Zona B2 : stoccaggio rifiuti liquidi non pericolosi in serbatoi verticali n. 3 serbatoi cilindrici verticali in acciaio al carbonio di 60 m³ ciascuno, installati in apposito bacino di contenimento, all'interno del quale è compreso anche un serbatoio di pre-stoccaggio di capacità pari a 15 m³.

Zona C2 : stoccaggio rifiuti liquidi non pericolosi in contenitori area di circa di 10 m², delimitata da muretto perimetrale di altezza 30 cm e capacità di stoccaggio massima pari a 25 t.

Zona D2 : stoccaggio rifiuti solidi non pericolosi area di 16,30 m², delimitata da un cordolo perimetrale, e capacità di stoccaggio massima di 38 t.

Al di sopra delle vasche interrate da 30 m³, al fine di limitare la diffusione di una notevole quantità di vapori organici in fase di scarico delle autobotti, sono stati installati degli appositi sistemi di scarico, uno per ogni baia, a forma di parallelepipedo in lamiera metallica della capacità di circa 0,6 m³ per i rifiuti non pericolosi e di circa 1,3 m³ per quelli pericolosi, collegati direttamente all'aspirazione delle pompe di trasferimento ottenendo un vantaggio sia in termini di quantità di emissioni generate dallo scarico, sia una migliore operatività degli addetti.

Ogni zona di carico/scarico è provvista di un adeguato sistema di captazione delle emissioni fuggitive collegato con tubazioni al sistema centralizzato di aspirazione e trattamento delle emissioni.

L'impianto di trattamento delle emissioni generate durante le fasi di scarico delle autobotti è costituito dalle seguenti apparecchiature/strutture:

- cappe di contenimento poste sopra le vasche interrate chiuse su quattro lati con bandelle di plastica per evitare la dispersione dei vapori nell'ambiente circostante la baia di scarico,
- punti di aspirazione posti sul tetto di ciascun serbatoio,
- sistema di abbattimento delle polveri con filtro a tasche,
- sistema di abbattimento delle sostanze organiche volatili mediante adsorbimento su carbone attivo,
- ventilatore centrifugo per l'aspirazione degli aeriformi comandato da inverter, con portata operativa di 12.800 Nm³/h e portata massima di 17.800 Nm³/h,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

- o camino di emissione in atmosfera di 10 m di altezza.

L'attività della Eco Flumen S.r.l., che opera nel settore della gestione dei rifiuti speciali riguarda i seguenti settori:

- bonifica di cisterne e serbatoi
- bonifica siti contaminati
- smaltimento e ricondizionamento serbatoi
- pulizia sentine navi

I rifiuti in ingresso per cui la Ditta è autorizzata ad operare sono identificati dai seguenti codici:

CER	LIQUIDI
12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio
13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio
16 07 09*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda contenenti sostanze pericolose
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191307*
20 01 25	Oli e grassi commestibili
CER	SOLIDI
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16 07 08*	Rifiuti contenenti olio
17 04 05	Ferro e acciaio
20 01 25	Oli e grassi commestibili

I rifiuti presi in carico dall'impianto, sono liquidi e solidi con netta prevalenza dei rifiuti liquidi.

L'autorizzazione integrata in essere limita tra i rifiuti raccolti e stoccati classificati con il codice 19 13 07* e 19 13 08 quelli con contaminazione da idrocarburi.

L'attività al momento non prevede la lavorazione dei rifiuti in entrata, ma solo il loro stoccaggio per raggiungere le quantità necessarie a giustificare economicamente il successivo trasporto ai relativi impianti di smaltimento o recupero.

Le quantità massime autorizzate suddivise per tipologia di rifiuto sono:

➤ *Rifiuti liquidi stoccati in serbatoio*

Capacità totale di stoccaggio : 324 m³ equivalenti a 324 t così suddivisi:

Rifiuti pericolosi in zona B1:

- 108 m³ relativi ai serbatoi n. 4 e 5 per operazione D15 (stoccaggio) ed eventualmente D13 (Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12) e D14 (Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13),
- 54 m³ relativi al serbatoio n. 6 per operazioni di stoccaggio e recupero R13 (Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12) o eventuale R12 (Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 ad R11),

Rifiuti non pericolosi in zona B2:

- 108 m³ relativi ai serbatoi n. 2 e 3 per operazione D15 ed eventualmente D13 e D14,
- 54 m³ relativi al serbatoio n. 1 per operazioni di stoccaggio e recupero R13 o eventuale R12,

➤ *Rifiuti liquidi in contenitori*



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

Capacità totale di stoccaggio : 50 m³ equivalenti a 50 t così suddivise :

Rifiuti pericolosi in zona C1

- 10 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- 15 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14),

Rifiuti non pericolosi in zona C2:

- 10 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- 15 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14),

➤ *Rifiuti solidi*

Capacità totale di stoccaggio : 76 m³ equivalenti a 76 ton così suddivise:

Rifiuti pericolosi in zona D1

- 15 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- 23 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14),

Rifiuti non pericolosi in zona D2:

- 15 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- 23 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14).

Nelle zone B1 e B2 sono previsti due serbatoi per il prestoccaggio dei carichi dubbi da 15 m³ cadauno rispettivamente per rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il quantitativo totale di rifiuti autorizzato è di 480 m³, comprensivo dei volumi di prestoccaggio.

La potenzialità massima a regime dell'impianto è pari a 40.000 t/anno di rifiuti introitati, suddivisa in 25.000 t/anno per i rifiuti pericolosi e in 15.000 t/anno per rifiuti non pericolosi, con una media di 150 t/g, di cui al massimo 80 t/g coinvolte in operazioni D13, D14 e R12, su 265 giorni/anno.

L'impianto viene esercito normalmente per 8 ore giornaliere su 5 giorni settimanali, ma poiché la Ditta opera anche nel pronto intervento ecologico l'attività di conferimento dei rifiuti può avvenire, per far fronte alle situazioni di emergenza, anche al di fuori dell'orario lavorativo ordinario.

2.2.3 Stato di progetto

La proposta progettuale consiste nella realizzazione di una nuova sezione impiantistica di trattamento chimico fisico dei rifiuti liquidi in ingresso all'azienda (sia pericolosi che non pericolosi), che ne possa rendere accettabile lo scarico in pubblica fognatura.

L'attuale sezione impiantistica di stoccaggio non viene modificata nella sua capacità massima, anzi viene ridotta, e le attrezzature di progetto comportano una installazione che si integra sinergicamente a quelle attuali di stoccaggio dei rifiuti.

La sezione ha funzionamento discontinuo a batch e quindi garantisce il normale svolgimento delle attività aziendali anche in casi di non ricevibilità del refluo trattato da parte dell'Ente gestore.

Il progetto prevede che tutte le apparecchiature e le attrezzature connesse alla nuova installazione siano posizionate al coperto ed all'interno della struttura esistente, senza apportare alcuna modifica all'aspetto esterno dell'attuale sito aziendale.

Gli aspetti tecnici che caratterizzano la proposta progettuale sono:

- il pretrattamento fisico, operato negli esistenti serbatoi di stoccaggio, costituito dalla disoleazione dei rifiuti contenenti oli per separare la fase acquosa da inviare al trattamento successivo,
- la sezione di equalizzazione degli effluenti da trattare, costituita da 3 serbatoi da 30 m³ ciascuno,
- il trattamento chimico-fisico vero e proprio realizzato nel reattore di precipitazione, di regolazione pH, di coagulazione e flocculazione dei fanghi di reazione, che impiega un serbatoio a fondo conico della capacità utile di 30 m³
- l'unità di ispessimento e sedimentazione dei fanghi, costituita da un serbatoio a fondo conico della capacità di 8 m³ seguita da quella di disidratazione mediante filtropressatura,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

- il processo di finissaggio delle acque chiarificate su 2 filtri, il primo a sabbia ed il secondo a carboni attivi, seguito dall'accumulo finale per il controllo di qualità prima dello scarico in fognatura.

La sezione di disidratazione e di accumulo temporaneo dei fanghi prodotti sarà ubicata all'interno di un locale segregato e dotato di aspirazione per il mantenimento in depressione a garanzia di annullamento delle emissioni fuggitive e della qualità e salubrità degli ambienti di lavoro.

La potenzialità nominale di trattamento per la sezione proposta è di 30 m³/ciclo con durata variabile di circa 4 ore ciascuno. Calcolando la possibilità di esecuzione nelle 8 ore lavorative di due cicli giornalieri, la potenzialità nominale può essere spinta ad un massimo di 60 m³/g, equivalente ad un massimo di circa 18.000 m³/anno (sulla base di 300 giorni lavorativi annuali).

La ditta richiede l'autorizzazione per una potenzialità di trattamento pari a 16.500 t/anno di rifiuti da avviare alla sezione.

Il nuovo assetto impiantistico prevede:

- la rinuncia all'area ed al relativo stoccaggio dei rifiuti solidi non pericolosi,
- l'installazione di 3 nuovi serbatoi (D9-D11) della capacità di 30 m³ ciascuno, posizionati all'interno di un bacino di contenimento in calcestruzzo, destinati all'equalizzazione dei rifiuti da avviare a trattamento,
- l'installazione di un reattore (R1) con capacità di 30 m³,
- l'utilizzo del serbatoio D2, attualmente destinato allo stoccaggio dei rifiuti liquidi sfusi non pericolosi, della capacità di 60 m³, per destinarlo all'accumulo delle acque chiarificate prima di inviarle al finissaggio sui filtri, prima dello scarico,
- l'installazione di 2 filtri (uno a sabbia quarzifica ed uno a carbone attivo),
- l'installazione di una filtropressa per la disidratazione dei fanghi sedimentati nel reattore,
- l'utilizzo del serbatoio D1, attualmente destinato allo stoccaggio dei rifiuti liquidi sfusi non pericolosi, della capacità di 60 m³, per destinarlo all'accumulo delle acque filtrate, insieme al nuovo serbatoio D12, prima di immetterle nella rete fognaria,
- l'utilizzo del serbatoio D7, attualmente destinato al prestoccaggio di rifiuti liquidi non pericolosi, della capacità di 15 m³, quale stoccaggio di rifiuti liquidi non pericolosi, ed in particolare ai rifiuti identificati dal codice CER 200125 *Oli e grassi commestibili*.

A seguito del periodo transitorio iniziale dell'impianto di stoccaggio si sono manifestate delle esigenze operative leggermente difformi rispetto a quelle contenute nell'autorizzazione in essere e, di conseguenza, Eco Flumen con l'istanza in esame chiede anche:

- ⇒ una modifica gestionale tendente a non vincolare un unico serbatoio per lo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero, ma quello di poterlo individuare a scelta, in funzione delle esigenze operative e della classificazione dei rifiuti, non pericolosi tra i serbatoi 1 e 3 - pericolosi tra 4 e 6, senza modificare le quantità concesse in autorizzazione,
- ⇒ l'annullamento, o in subordine la modifica della prescrizione dell'esecuzione della prova di compatibilità dei rifiuti in ingresso rispetto a quelli già presenti nei serbatoi di stoccaggio,
- ⇒ di inserire, quale rifiuto prodotto, anche la fase oleosa, ottenuta per smiscelazione spontanea dei rifiuti stoccati all'interno dei serbatoi (definita dal codice 13 05 06*),
- ⇒ la possibilità di introitare rifiuti acquosi provenienti dalle operazioni di bonifica, condotte quali misure di emergenza, connesse a sversamenti di idrocarburi, ai quali la Società è chiamata ad intervenire, ovviamente con entrambi i codici definiti dal catalogo per tale tipologia di attività (16 10 01* e 16 10 02).

2.2.4 Caratteristiche progettuali

I rifiuti liquidi da trattare vengono accumulati in tre nuovi serbatoi di equalizzazione [D9, D10, D11] del volume di 30 m³ ciascuno.

Il trattamento dei rifiuti liquidi avviene in un sistema discontinuo, funzionante a batch.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

Il trasferimento al serbatoio di reazione è effettuato tramite pompa centrifuga [G4] della potenzialità di 60 m³/h, comandata dal misuratore di livello installato in ogni singolo serbatoio di equalizzazione in aspirazione.

Nel reattore [R1], della capacità di 30 m³ (diametro di 4 m e altezza totale di 4,2 m), vengono realizzate le condizioni ottimali di precipitazione e dei processi chimico-fisici mirati alla rimozione delle sostanze inquinanti sotto forma, sia solubile, sia solida. Il reattore superiormente è chiuso per consentire la captazione e l'invio delle emissioni gassose al sistema di abbattimento esistente.

Esso è dotato di:

- agitatore [P1] in acciaio inox, completo di inverter per la regolazione dei giri in base alle esigenze del processo da realizzare,
- misuratore di livello [LC] per le operazioni di caricamento e scarico in automatico,
- catena di misura e regolazione del pH,
- linee indipendenti di dosaggio reagenti (cloruro ferrico, idrossido di calce e polielettrolita)
- passerella superiore raggiungibile tramite scala di accesso,
- sportello di ispezione,
- troppo pieno sifonato per evitare dispersioni gassose in atmosfera.

Il ciclo di trattamento del reattore prevede le seguenti fasi:

1. caricamento rifiuto liquido tramite pompa [G4] da 60 m³/h che preleva dai serbatoi di equalizzazione rifiuti [D9, D10, D11]
 2. immissione automatica dei reagenti tramite pompe centrifughe nella quantità prestabilita e definita a seguito delle prove di trattabilità delle miscele, o dalla catena di misura e controllo di pH. I reagenti impiegati sono:
 - ⇒ cloruro ferrico quale reagente coagulante nella destabilizzazione dei colloidali,
 - ⇒ idrossido di calcio, con funzione, sia di agente neutralizzante-alcinizzante, che di composto precipitante,
 - ⇒ polielettrolita anionico, per massimizzare le dimensioni dei fiocchi precipitanti aumentandone la velocità di sedimentazione,
 - ⇒ carboni attivi in polvere, con funzione di adsorbente, in particolare delle sostanze organiche in soluzione,
 3. agitazione per un tempo prefissato, assicurata dall'agitatore di particolare morfologia idrodinamica per omogeneizzare l'intero volume di reazione,
 4. decantazione, per un tempo prefissato al fine di permettere la sedimentazione dei fanghi sul fondo del reattore,
 5. scarico della miscela di reazione mediante l'apertura di valvole pneumatiche automatiche, in due distinte fasi:
 - i. Prima fase: dopo un tempo prestabilito dall'inizio della decantazione avviene lo scarico dell'acqua chiarificata; l'acqua viene inviata alla sezione di filtrazione per mezzo di una pompa centrifuga [G/R1A]. Il prelievo avviene mediante una presa galleggiante in grado di non provocare turbolenze nella massa di reazione. A scrupolo dell'assenza di sedimenti nella presa stessa la prima frazione di scarico viene inviata in automatico al serbatoio [D13] di accumulo fanghi,
 - ii. Seconda fase: terminata la fase di scarico dell'acqua chiarificata avviene lo scarico dei fanghi depositati sul fondo del reattore. Da una presa sul fondo del reattore, a mezzo di una pompa centrifuga [G/R1B], i fanghi di risulta sono inviati al serbatoio di stoccaggio intermedio [D13] e quindi alla linea di trattamento specifica.
- Il sistema così previsto permette il trattamento di una quantità giornaliera di 60 m³ mediante 2 cicli di trattamento, nel periodo delle 8 ore lavorative diurne.
6. Filtrazione finale: dal reattore le acque chiarificate, prima dello scarico finale in fognatura, devono attraversare l'insieme di filtrazione a quarzite e a carboni attivi. Esse, quindi, saranno riprese dalla

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

pompa centrifuga [G/R1A] con portata di 60 m³/h e trasferite all'interno del serbatoio di accumulo [D2]. La capacità di accumulo permette di scaricare velocemente il reattore [R1], in modo da lasciarlo libero per un eventuale successivo trattamento, e di alimentare ad una portata costante e più bassa i filtri di finissaggio.

La linea di filtrazione viene alimentata dalla pompa [GFS] che preleva le acque dal serbatoio [D2], con una potenzialità massima di circa 12 m³/h.

La linea di finissaggio è composta da due unità filtranti, la prima a sabbia [FS], della capacità utile di circa 2 m³, ($\square = 1$ m, $h_{\text{fasciame}} = 2,5$ m), e la seconda a carbone attivo granulare (GAC) [FC], della capacità di circa 3,5 m³, ($\square = 1,5$ m, $h_{\text{fasciame}} = 2$ m).

Il filtro a sabbia [FS], di forma cilindrica e realizzato in vetroresina rinforzata, ha un diametro di 1 m e contiene circa 2.000 kg di sabbia quarzifera di granulometria compresa tra 0,4 e 0,9 mm. È corredato di linee e valvole per consentire, sia la normale fase di lavoro, che quella di contro lavaggio necessaria per la rimozione delle particelle raccolte.

L'alternanza delle due fasi è comandata in automatico al raggiungimento di una certa perdita di carico, rilevata da due trasduttori di pressione posti all'estremità del filtro.

Per l'operazione di contro lavaggio, della durata di circa 20 minuti, si utilizza dell'acqua già filtrata e temporaneamente accumulata nei serbatoi [D1] o [D12].

Per scongiurare la compattazione del letto filtrante periodicamente verrà eseguito anche un contro lavaggio con aria compressa.

I reflui prodotti dal contro lavaggio verranno inviati nei serbatoi di equalizzazione [D9, D10, D11] per essere successivamente nuovamente trattati nell'impianto chimico-fisico.

Le acque in uscita dall'unità di filtrazione su sabbia vengono quindi alimentate in un filtro a carbone attivato [FC], di forma cilindrica realizzato in vetroresina rinforzata con un diametro di 1,5 m, in grado di contenere circa 1.700 kg di carbone.

L'esaurimento del carbone attivo verrà stabilito in base alle analisi effettuate nei campioni in ingresso ed in uscita dal filtro con cadenza temporale prestabilita.

L'acqua in uscita dal filtro a carbone viene quindi inviata ai serbatoi [D12] e [D1] di accumulo finale delle capacità rispettive di 30 m³ e di 60 m³.

Il recapito in fognatura delle acque trattate avviene a seguito dell'accertamento dei parametri analitici significativi a garanzia della qualità del refluo.

L'acqua viene scaricata alla fognatura pubblica tramite la stessa pompa [G12], utilizzata saltuariamente per i contro lavaggi, la contabilizzazione dell'effluente scaricato avverrà per il tramite del misuratore di portata posto prima del pozzetto di controllo e prelievo campioni [D18], collegato con l'asta fognaria posta in via B. Cristofori.

La stessa pompa [G12] è dotata di uno stacco in mandata con valvola manuale che permette di inviare il contenuto dai serbatoi [D1] o [D12] ai serbatoi di equalizzazione iniziali [D9, D10, D11] per eventuali riciccoli o riutilizzi interni all'impianto.

7. Disidratazione fanghi: I fanghi prodotti all'interno del reattore vengono prelevati mediante pompa specifica [GR1/B] e inviati in un serbatoio di accumulo [D13], quindi condizionati in linea con polielettrolita e disidratati mediante l'utilizzo di una filtropressa [FP].

Lo stoccaggio dei fanghi avviene nel serbatoio [D13]. Esso è dotato di misuratore di livello [LC] e collettore di aspirazione che adduce al sistema di trattamento aria esistente.

Il fango contenuto nel serbatoio viene ripreso da una pompa a pistone [G13] ed alimentato in pressione alla filtropressa [FP] di tipo automatico, dotata di 50 piastre filtranti ognuna delle dimensioni di 60 x 60 cm, per un volume utile di filtrazione pari a 340 litri.

La filtropressa sarà posizionata al di sopra di una struttura realizzata in carpenteria metallica che permetterà il posizionamento sottostante di un cassone scarrabile destinato alla raccolta dei fanghi disidratati che periodicamente saranno avviati allo smaltimento definitivo.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

Al raggiungimento del volume utile di riempimento del cassone questo sarà chiuso ed asportato dalla struttura confinata per essere spostato, sempre all'interno del capannone, per i necessari controlli analitici in attesa dello smaltimento definitivo.

Le acque madri ottenute dalla filtrazione pervengono per gravità in un pozzetto di rilancio [D17], dal quale una pompa sommersa [G17] le preleva e le invia in testa ai serbatoi di equalizzazione [D9, D10, D11] per un nuovo ciclo di trattamento.

L'intero sistema di filtrazione e raccolta fanghi è isolato dal volume del capannone da una struttura chiusa per contenere, sia le emissioni osmogene, sia la rumorosità inevitabile del sistema di pompaggio. Tale locale sarà mantenuto in aspirazione mediante collegamento con il sistema centralizzato esistente al fine di evitare emissioni fuggitive e assicurare la salubrità degli ambienti di lavoro.

2.2.6 Rifiuti trattabili dall'impianto chimico-fisico

La nuova sezione di trattamento chimico - fisico tratterà esclusivamente le stesse tipologie di rifiuti al momento già autorizzate e gestite, con esclusione di quelli che presentano caratteristiche non adatte al trattamento, che continueranno ad essere conferite presso altri impianti esterni.

Conseguentemente le tipologie di rifiuti trattabili nella nuova sezione impiantistica saranno:

<i>Operazione D.Lgs 152/06</i>	<i>CER</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
D9	12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio
D9	13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
D9	16 07 08*	Rifiuti contenenti olio
D9	16 07 09*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
D9	16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
D9	16 10 02	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01*
D9	19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda contenenti sostanze pericolose
D9	19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191307*

Al fine di garantire l'efficacia del trattamento ed il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura secondo la tab.3, allegato 5, parte III del D.Lgs 152/06 e s.m.i., i rifiuti destinati a trattamento chimico fisico dovranno rispettare le seguenti concentrazioni:

<i>Parametro</i>	<i>Conc. massima nella miscela di alimentazione al reattore (mg/l)</i>	<i>Limiti allo scarico in fognatura D.Lgs 152/06 Tab3 (mg/l)</i>
COD in sospensione	4.000	500 (COD tot)
COD in soluzione	2.000	
Solidi sospesi totali	5.000	200
Idrocarburi totali	30	10
Azoto ammoniacale	30	30
Ferro(metalli)	100	4

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

Solv. Org. Aromatici	5	0,4
IPA	5	0,4*

(*) Assunto in analogia ai Solventi Organici Aromatici

2.2.5 Potenzialità dell'impianto

L'utilizzo differente dei serbatoi D1, D2 e D7, nonché l'eliminazione dell'area di stoccaggio dei rifiuti solidi non pericolosi, previsti dal progetto comporterà anche una variazione della potenzialità massima di trattamento dei rifiuti dell'intero impianto di stoccaggio.

Oggi la Ditta è autorizzata a gestire complessivamente 40.000 t/anno di rifiuti, di cui 25.000 t/anno di rifiuti pericolosi e 15.000 t/anno di rifiuti non pericolosi.

Poiché le variazioni riguardano esclusivamente le capacità di stoccaggio relative ai rifiuti non pericolosi, si ritiene adeguata una riduzione di potenzialità massima annua per questa tipologia di rifiuti.

Considerando l'insieme delle componenti che determinano il numero complessivo dei movimenti giorno possibili, relativi alle tipologie di rifiuti non pericolosi, la potenzialità massima di esercizio dell'impianto annua richiesta è di 35.000 t/anno, suddivisa in:

- ❖ 25.000 t/anno per i rifiuti pericolosi,
- ❖ 10.000 t/anno per i rifiuti non pericolosi.

Di questi potranno essere avviati alla sezione di trattamento chimico fisico un massimo di 16.500 t/anno.

2.2.6 Capacità massima di stoccaggio dell'impianto

Dal momento che la capacità massima dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi sfusi è pari al 90% del volume geometrico, nel nuovo assetto impiantistico le quantità massime di stoccaggio in deposito preliminare e/o in messa in riserva richiesta saranno:

➤ *Rifiuti liquidi stoccati in serbatoio*

Capacità totale di stoccaggio : 229,5 m³ equivalenti a 229,5 t così suddivisi:

Rifiuti pericolosi in zona B1:

- Φ stoccaggio di rifiuti pericolosi destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12) per una quantità di 54 m³ equivalenti a 54 t,
- Φ stoccaggio di rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento (operazione D15 ed eventualmente D13-D14) per una quantità di 108 m³ equivalenti a 108 t,

Rifiuti non pericolosi in zona B2:

- ❖ stoccaggio di rifiuti non pericolosi destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12) per una quantità di 13,5 m³ equivalenti a 13,5t,
- ❖ stoccaggio di rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento (operazione D15 ed eventualmente D13-D14) per una quantità di 54 m³ equivalenti a 54 t,

➤ *Rifiuti liquidi stoccati nelle cisterne di prestoccaggio dei carichi dubbi*

- ✓ prestoccaggio di rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento o al recupero, nella zona B1 per una quantità di 13,5 m³ equivalenti a 13,5 t,

➤ *Rifiuti liquidi in contenitori*

Capacità totale di stoccaggio : 50 m³ equivalenti a 50 t così suddivise :

Rifiuti pericolosi in zona C1

- ✘ 10 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- ✘ 15 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14),

Rifiuti non pericolosi in zona C2:

- 10 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- 15 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14),

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**➤ *Rifiuti solidi*

Capacità totale di stoccaggio : 38 m³ equivalenti a 38 t così suddivise:

Rifiuti pericolosi in zona D1

- ✘ 15 m³ destinati al recupero (operazione R13 od eventuale R12),
- ✘ 23 m³ destinati allo smaltimento (operazioni D15 ed eventuale D14),

Il quantitativo totale di rifiuti da autorizzare quindi sarà di 331 m³, comprensivo del volume di prestoccaggio.

A queste quantità si devono aggiungere quelle dei rifiuti prodotti direttamente dall'impianto in deposito temporaneo quali ad esempio:

- fanghi di sgrigliatura, ottenuti in fase di scarico dei rifiuti liquidi,
- fanghi disidratati,
- sabbia e carboni attivi esausti, dei sistemi di filtrazione,
- ecc..

2.2.7 Rifiuti gestibili da Eco Flumen S.r.l.

I rifiuti in ingresso che, in futuro, potranno trovare accoglimento nell'impianto Eco Flumen sono identificati dai seguenti codici:

<i>Operazione Dlgs 152/06</i>	<i>CER</i>	<i>RIFIUTI ACCETTABILI LIQUIDI PERICOLOSI</i>
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	13 05 07*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	16 07 08*	Rifiuti contenenti olio
D9 - D15 R13 - R12	16 07 09*	Rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda contenenti sostanze pericolose

<i>Operazione Dlgs 152/06</i>	<i>CER</i>	<i>RIFIUTI ACCETTABILI LIQUIDI NON PERICOLOSI</i>
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	16 10 02	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01*
D9 - D15 - D13 - D14 R13 - R12	19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191307*
R13 - R12	20 01 25	Oli e grassi commestibili

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

<i>Operazione Dlgs 152/06</i>	<i>CER</i>	<i>RIFIUTI ACCETTABILI SOLIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI</i>
D15 - R13	15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
D15 - R13	16 07 08*	Rifiuti contenenti olio

2.2.8 Rifiuti prodotti

Dal momento che:

- dalle operazioni di svuotamento, travaso e miscelazione (D13 e D14) su tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi, al fine di ottenere partite di rifiuti omogenee vi è necessariamente l'attribuzione al rifiuto risultante di un nuovo codice CER appartenente alla categoria 19.xx.xx,
 - lo stoccaggio di rifiuti liquidi sfusi nelle cisterne può determinare la smiscelazione di diverse tipologie di rifiuti e, di conseguenza, l'attribuzione di un nuovo codice CER,
 - le fasi di filtrazione, mediante quarzite e carboni attivi per quelli liquidi, e carboni attivi per quelli aeriformi, genereranno dei rifiuti che dovranno essere destinati allo smaltimento e/o al recupero,
- a seguito delle operazioni di stoccaggio e di quelle di trattamento l'impianto potrà produrre le seguenti tipologie e quantità di rifiuti:

<i>CER</i>	<i>RIFIUTI PRODOTTI</i>	<i>QUANTITA' STIMATA (t/anno)</i>
13 05 06*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua	2.500
19 02 03	Miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	4.000
19 02 04*	Miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	6.000
19 02 05*	Fanghi prodotti da trattamenti chimico fisici contenenti sostanze pericolose	450
19 08 13*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	1.250
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13*	750

Queste tipologie andranno a sommarsi a quelle dei rifiuti introitati che, non essendo idonei al trattamento chimico fisico, saranno conferite in altri impianti esterni per il recupero o lo smaltimento finale.

2.2.9 Emissioni in atmosfera

Tutte le nuove apparecchiature saranno connesse all'esistente rete di captazione delle emissioni per il contenimento delle emissioni aeriformi che nel corso degli spostamenti dei rifiuti liquidi e del loro trattamento possono svilupparsi.

L'attuale sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni collega tutti i serbatoi di stoccaggio e le baie di scarico dei rifiuti liquidi con presenza, sulle linee di quest'ultime, di due valvole a farfalla che consentono di intercettare il flusso in ingresso.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

La potenzialità massima di aspirazione del sistema è di 17.800 Nm³/h. Oggi, per motivi connessi alla rumorosità del sistema di emissione, essa è ridotta a 12.800 Nm³/h. Dalle indagini acustiche condotte è stato verificato che la sostituzione dell'ultimo tratto di tubazione, con una di dimensioni leggermente superiori (dal diametro attuale di 55 cm ad uno futuro di 65 cm) è atta a garantire la medesima velocità di flusso attuale, con un aumento della potenzialità di esercizio fino a 15.000 Nm³/h senza alterazione del clima acustico e dei livelli di immissione sonora attuali.

Per migliorare l'efficienza di aspirazione saranno installate delle valvole di intercettazione sui collettori di aspirazione di tutti i serbatoi di stoccaggio così da interessare esclusivamente quelli in corso di esercizio.

Similmente, anche la nuova sezione sarà dotata di aspirazioni intercettabili per garantire il massimo dell'efficienza di aspirazione localizzata.

Con tale complesso di migliorie impiantistiche, l'attuale sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni sarà in grado di abbattere efficacemente gli effluenti gassosi provenienti, sia dalla sezione attuale di stoccaggio, che da quella di trattamento di prossima installazione. Pertanto vengono confermati i limiti di emissione al camino per i SOV pari a 20 mg/Nm³.

2.2.10 Ipotesi alternative considerate

Lo studio ha previsto la valutazione delle alternative in grado di raggiungere i medesimi obiettivi considerandone la fattibilità e gli impatti conseguenti.

Le alternative considerate sono state:

a) Opzione zero Viene mantenuta l'attuale situazione d'impianto.

Con la mancata realizzazione della nuova sezione, lo smaltimento dei rifiuti acquosi liquidi avverrà presso altri impianti di trattamento non alterando l'attuale flusso. In questa ipotesi non verrà raggiunto l'obiettivo di diminuzione del traffico su gomma previsto dal progetto.

b) Applicazione di tecnologie diverse rispetto a quelle individuate.

Le caratteristiche dell'impianto prescelto sono il risultato di un attento vaglio delle migliori tecnologie attualmente disponibili a costi sostenibili. Il progetto, infatti, è stato definito applicando i contenuti delle "Linee guida recanti i criteri per l'individuazione delle migliori tecnologie disponibili ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99 - 5 Gestione dei rifiuti - Impianti di trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti liquidi".

Ne consegue che le scelte progettuali operate sono da ritenersi le più idonee, in relazione agli obiettivi prefissati, sia sotto l'aspetto della convenienza economica che per quanto attiene l'aspetto ambientale complessivo.

Si può concludere che non vi sono alternative, in base all'attuale livello di conoscenza raggiunto, alla tecnologia proposta per produrre un rendimento ed un impatto ambientale migliore di quello previsto dal progetto.

c) Ubicare l'impianto di progetto in altro sito o smembrarlo in più siti.

Viene sostenuto che l'attuale area è predisposta ad accogliere tale attività in quanto:

- l'impianto si colloca all'interno dei locali utilizzati per l'attività di stoccaggio e quindi in assoluta disponibilità della Ditta proponente,
- l'impianto è già esistente, in esercizio e non ci sono mai state problematiche di carattere ambientale durante l'attività dello stesso,
- l'area adibita per l'implementazione dell'impianto è localizzata in una zona industriale già interessata da altre attività produttive,
- l'impianto esistente di trattamento delle emissioni osmogene risulta sovradimensionato ed in grado di trattare adeguatamente anche le emissioni provenienti dalle nuove installazioni senza aumento degli impatti esterni,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

- la disponibilità di un sistema di trattamento delle acque consortile, prima dello scarico finale è estremamente limitrofo ad un insediamento di trattamento dei rifiuti liquidi.

La disamina delle possibili alternative eseguita dagli estensori del SIA, evidenzia che la scelta proposta rappresenta la soluzione migliore per il perseguimento del fine proposto.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale ha il fine di caratterizzare in modo sintetico ed efficace l'ambiente in cui si inserisce l'opera, con particolare riguardo verso le componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo da parte dell'intervento di progetto.

Nello SIA sono state prese in considerazione le seguenti componenti ambientali:

ATMOSFERA	Qualità dell'aria - Clima
AMBIENTE IDRICO	Acque superficiali - Acque sotterranee
LITOSFERA	Suolo – Sottosuolo ed assetto idrogeologico
AMBIENTE FISICO	Rumore e vibrazioni - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.
BIOSFERA	Flora e vegetazione – Fauna - Ecosistemi
AMBIENTE UMANO	Salute e benessere – Paesaggio - Beni culturali - Assetto territoriale

Gli estensori del SIA hanno provveduto ad analizzare, per ogni componente, lo stato di fatto su ampia scala e a scala locale, nonché gli impatti che la soluzione progettuale individuata risulta avere sui diversi fattori ambientali nelle fasi di cantiere e di esercizio.

Inoltre lo SIA indica le misure mitigative necessarie al fine di limitare gli impatti negativi derivanti dall'intervento.

ATMOSFERA

Per la valutazione della qualità dell'aria gli estensori del SIA hanno fatto riferimento ai dati raccolti nella "Relazione regionale della qualità dell'aria relativa all'anno 2011", redatta da ARPAV ai sensi della L.R. 11/2001 art. 81 per quanto riguarda l'area vasta. Per la determinazione della situazione locale hanno invece fatto riferimento ai dati raccolti da ARPAV nel corso delle campagne di monitoraggio eseguite tra il 03 agosto ed il 29 settembre 2012 e tra il 14 novembre e 31 dicembre 2012 con centralina mobile ubicata in piazza Internazionale al Lido di Jesolo (circa 700 m a Sud dell'area di studio).

I parametri monitorati sono stati: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), polveri, benzene (C₆H₆), IPA, metalli.

Ne è risultata una qualità dell'aria sostanzialmente buona con alcuni superamenti dei limiti di riferimento per i PM₁₀ (18 giorni su 101), per le polveri inalabili (PM_{2,5}) che hanno presentato una concentrazione media nel periodo pari a 29 µg/m³ contro un limite per l'anno 2012 pari a 27 µg/m³ e per il benzo(a)pirene che ha fatto registrare una media ponderata nel periodo pari a 1,1 ng/m³, contro un limite di legge di 1 ng/m³ (con una media nel solo periodo caldo di 2,2 ng/m³).

Principale fonte di inquinamento atmosferico nell'area di interesse è rappresentata sostanzialmente dal traffico veicolare (soprattutto in estate), in subordine vi sono le emissioni provenienti dalle attività industriali ed artigianali, dall'impianto di depurazione e dalla stazione di trasferimento rifiuti della città di Jesolo posta a nord dell'area di interesse.

Per quanto attiene alle misure meteo climatiche si è fatto riferimento alla stazione meteorologica di Treporti-Cavallino (circa 12 Km ad Ovest) nel periodo compreso tra il 1994 ed il 2013.

L'area in oggetto ricade in un clima di tipo temperato marittimo con temperatura media piuttosto stabile ed escursioni annue e mensili contenute.

La temperatura media annua, pari a 13,6°C, varia tra un minimo di 3,5°C in gennaio ed un massimo in luglio di 23,9°C. Il trend del periodo esaminato mostra una tendenza all'aumento delle temperature.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

Le precipitazioni medie annue nel periodo esaminato si aggirano intorno ai 861 mm, con oscillazioni comprese tra 691 mm (nel 2003) e 1175 mm (nel 2010), con una distribuzione media durante l'anno pari a 82 giorni di pioggia.

Per le valutazioni sulla situazione anemometrica i progettisti hanno utilizzato i dati misurati presso la stazione di rilevamento meteo di Cavallino-Treporti nel periodo 1997÷2003 in cui si evince che i venti spirano prevalentemente da NE e NNE in direzione SSW e SW con una velocità media di 1,66 m/s. Anche i dati anemometrici relativi all'anno 2013 confermano tale situazione.

Dal momento che:

- la nuova linea di trattamento rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi mediante installazione di impianto chimico-fisico si trova completamente all'interno dell'edificio
- gli stoccaggi (serbatoi) e la nuova sezione di trattamento saranno mantenuti in aspirazione grazie alla capacità residua di trattamento dell'esistente impianto trattamento dell'aria (dotato di adeguato sistema di abbattimento di eventuali contaminanti trascinati con filtro a tasche per le polveri e sezione di adsorbimento a carboni attivi),
- il conferimento in pubblica fognatura delle acque trattate determinerà una riduzione di traffico veicolare stimabile in circa il 60% degli attuali mezzi in uscita,

si valuta che l'impatto complessivo che l'opera in progetto avrà sulla componente atmosfera sia da considerarsi migliorativo rispetto alla situazione attuale.

AMBIENTE IDRICO - Acque superficiali

Il sistema idrologico dell'area in cui si colloca la Ditta Ecoflumen è caratterizzato dalla presenza di 3 diversi ambienti: quello lagunare, quello marino e quello relativo all'idrografia di terraferma. Per quanto riguarda l'idrografia di terraferma il territorio indagato è attraversato da una fitta rete di corsi d'acqua naturali ed artificiali fra i quali il principale, e più prossimo alla Società proponente, è il Sile, denominato in questo tratto "Sile – Piave Vecchia". Trattasi di un fiume di risorgiva che sbocca a pochi chilometri di distanza dalla Ditta. Le acque di tale corso d'acqua sono definite non inquinate nel periodo di morbida e leggermente inquinate in fase di magra.

In corrispondenza del sito il sistema idrografico superficiale secondario è praticamente assente.

Tutte le acque meteoriche ricadenti sui piazzali, sulla viabilità interna e sulle coperture della Ditta sono raccolte e gestite dalla rete di canalizzazioni interrate e quindi avviate in pubblica fognatura.

L'impatto che l'opera in progetto avrà su questa componente è stato valutato trascurabile (tutte le cisterne ed i contenitori di rifiuti liquidi che possono accidentalmente avere delle perdite sono contenuti in bacini di sicurezza).

AMBIENTE IDRICO - Acque sotterranee

L'assetto idrogeologico dell'area di studio si inquadra nel più ampio contesto della bassa pianura alluvionale veneta, caratterizzata dalla presenza di depositi marini e palustri. La granulometria dei terreni che formano questo grande accumulo di materiali sciolti, potente anche alcune centinaia di metri, è generalmente molto variabile sia in senso verticale, che orizzontale. L'idrogeologia locale è condizionata dalla presenza nel sottosuolo di potenti spessori di materiali argilloso-limosi (acquicludi), intercalati da letti sabbioso-limosi e sabbiosi in cui si trovano falde in pressione a bassa potenzialità. Nel dettaglio nella realtà del sandonatese sono individuabili una falda freatica superficiale e 8 falde artesiane fino -700 m dal p.c.:

1° falda: tra 0 ÷ -10/20 m dal p.c. Livello freatico 1 ÷ 2 m dal p.c.

2° falda: tra -60 ÷ -65 m dal p.c. Falda arealmente discontinua limitata alla zona di Caorle

3° falda: tra -70 ÷ -100 m dal p.c.

4° falda: tra -100 ÷ -130 m dal p.c. Particolarmente sfruttata a scopo irriguo

5° falda: tra -130 ÷ -170 m dal p.c.

6° falda: tra -170 ÷ -200 m dal p.c.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

7° falda: tra -200 ÷ -250 m dal p.c.

8° falda: tra -260 ÷ -321 m dal p.c.

9° falda: tra -300 ÷ -700 m dal p.c. In forte pressione con prevalenza superiore a +10 m dal p.c.

Sono numerosi i pozzi che attingono soprattutto alla 4°, 5° e 6° falda. La qualità delle acque estratte è complessivamente scadente o pessima per le elevate concentrazioni di NH_4^+ e Fe, probabilmente derivanti dalle argille costituenti in nostro territorio (studio ARPAV del 2003).

A livello locale la prima falda è racchiusa entro i sedimenti sabbiosi presenti tra -2 ÷ -8 m dal p.c. e presenta un livello freaticometrico compreso tra -0,6 e -1 m dal p.c., inferiore rispetto alla quota media della superficie libera del Sile che, quindi, ha una funzione disperdente. L'andamento della prima falda è da NW verso SE con gradiente di circa 0,7%.

L'impatto che l'opera in progetto avrà su questa componente è stato ritenuto complessivamente trascurabile in quanto tutte le attività si svolgono all'interno di uno spazio chiuso (capannone), su aree pavimentate e le cisterne ed i contenitori di rifiuti liquidi che possono accidentalmente avere delle perdite sono contenuti in bacini di sicurezza.

LITOSFERA - Suolo

Il suolo delle aree dei lidi costieri jesolani è costituita da accumuli sabbiosi originatisi dal moto ondoso e dalle deposizioni del fiume Piave avvenute nell'ultimo millennio, frammisti a terreni di riporto derivanti dagli scavi di manutenzione del fiume stesso. Tali deposizioni sono poi state modellate dall'opera dei venti (dune costiere) e dai numerosi interventi antropici mirati alla bonifica delle aree paludose. La meccanizzazione delle operazioni agricole, il diffuso ricorso alla pratica della monocoltura e l'adozione di sistemi di drenaggio tubolare interrato, hanno determinato la scomparsa di gran parte del patrimonio arboreo esistente nelle zone agrarie del Comune di Jesolo, innescando una progressiva "desertificazione" delle aree di campagna.

Campioni di sabbia prelevati lungo il litorale hanno dato esiti omogenei alle analisi chimiche, con elevate concentrazioni di calcio e magnesio e bassissimo contenuto in elementi fertilizzanti e sostanza organica. Da ciò ne deriva un forte utilizzo di fertilizzanti chimici nelle colture della zona.

Il sito in esame si colloca all'interno di un'area industriale dove il suolo ha perso in modo irreversibile i suoi caratteri originari a causa della realizzazione di edifici, pavimentazioni e altri manufatti.

L'impatto che l'opera in progetto avrà sulla componente suolo è stato valutato trascurabile in quanto l'area sulla quale si dovrà intervenire con le operazioni di predisposizione delle strutture accessorie (pozzetti e linee fognarie) si presenta già completamente pavimentata e quindi priva delle originarie caratteristiche naturali.

LITOSFERA - Sottosuolo ed assetto idrogeologico

Il territorio in oggetto ricade nella Pianura Veneto-Friulana originatisi dalla sedimentazione graduale di depositi terrigeni continentali e marini che hanno raggiunto uno spessore variabile tra 600 ÷ 1.000 m seguendo l'assetto del substrato roccioso e la sua evoluzione geodinamica. Localmente sono individuabili un'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso-limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi o sabbioso-limosi a permeabilità media o bassa con una prevalenza di terreni più coesivi rispetto a quelli granulari. Nei terreni superficiali è frequente trovare orizzonti torbosi più o meno mineralizzati. Il territorio nell'area indagata è sostanzialmente pianeggiante (quota media circa 40 ÷ 50 cm s.l.m.m.). Esclusivamente parallelamente al lungomare si estende un piccolo sistema di dune che raggiungono al massimo i 4 m s.l.m.m..

Nell'area occupata dalla Ecoflumen il terreno è composto da un primo strato di riporto (1,5 m) seguito da sabbie fini limose di scarsa consistenza fino a -8 m, seguite da un'alternanza di sabbie limo-argillose.

L'impatto che l'opera in progetto avrà sulla componente sottosuolo è stato valutato trascurabile (tutte le attività si svolgono su aree pavimentate e dotate di caditoie e sistemi di raccolta di eventuali spanti; tutte le



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

cisterne ed i contenitori di rifiuti liquidi che possono accidentalmente avere delle perdite sono contenuti in bacini di sicurezza).

AMBIENTE FISICO - Rumore e vibrazioni

Il comune di Jesolo, per quanto attiene alla situazione acustica è caratterizzato da una criticità medio-bassa in periodo diurno e bassa in periodo notturno. Le principali sorgenti sonore sono ascrivibili al traffico veicolare stradale relativo alle maggiori infrastrutture che attraversano il territorio comunale (strade Statali e Provinciali); nelle zone agricole le emissioni rumorose sono legate all'utilizzo dei mezzi meccanici e sono di tipo discontinuo.

L'area occupata da Ecoflumen, secondo il piano di zonizzazione acustica del Comune di Jesolo rientra in "Classe V – Aree prevalentemente industriali". Il clima acustico del sito, soprattutto in periodo diurno, è influenzato anche dalla presenza delle attività lavorative limitrofe a quelle della Ditta istante (stabilimento dolciario ad Ovest, un'officina a nord-ovest ed una a nord-est ed un impianto di conferimento rifiuti).

L'impatto che l'opera in progetto avrà su questa componente è stato valutato complessivamente *trascurabile* (le attività si svolgono all'interno degli edifici; i lavori per la realizzazione della nuova linea di trattamento sono assimilabili a quelli di un cantiere di piccola dimensione ed hanno una durata molto limitata nel tempo).

AMBIENTE FISICO - Radiazioni non ionizzanti e radiazioni ionizzanti

Il sito è attraversato, nella sua porzione meridionale, da un elettrodotto ad alta tensione da 132kV (sorgente di radiazioni non ionizzanti). Entro la fascia di rispetto, calcolata in 7 m, non si prevedono postazioni lavorative che prevedano una presenza continuativa di personale per + di 4 ore/giorno in pieno rispetto della normativa vigente.

Dal punto di vista delle radiazioni ionizzanti non è stata rilevata, nelle vicinanze del sito in oggetto, alcuna sorgente. Il comune di Jesolo, inoltre, ricade nella fascia costiera dove le caratteristiche geologiche riducono ai minimi termini il rischio di inquinamento da radon.

L'impatto che l'opera in progetto avrà su questa componente è stato valutato complessivamente *nullo*.

BIOSFERA - Flora e vegetazione

In ambito locale l'elemento naturale di maggior rilievo è l'ecosistema del fiume Sile che scorre a circa 160 m di distanza, con la tipica flora dell'ambiente acquatico (canneti, piante acquatiche). Il sistema vegetazionale nel restante territorio è legato allo sfruttamento agricolo dei terreni ed alla programmazione urbanistica nelle aree edificate. In prossimità dell'area Ecoflumen la vegetazione spontanea non ha spazi per diffondersi; le aree verdi sono prevalentemente antropizzate e delimitate in porzioni ben definite, frutto della pianificazione urbanistica. Nell'area di proprietà troviamo una fascia verde con alcune piantumazioni arbustive lungo il confine Nord e Sud; lungo parte della recinzione perimetrale si trova una siepe sempreverde.

Le valutazioni effettuate per valutare l'incidenza degli eventuali impatti su questa componente indicano un grado di sensibilità medio per la componente in considerazione ed un impatto *nullo* sia per le fasi di cantiere che di esercizio. La valutazione trova riscontro nel fatto che l'impianto è inserito in un contesto edificato destinato ad attività artigianali ed industriali e che il progetto proposto non prevede la modifiche di strutture esistenti o nuove costruzioni.

BIOSFERA - Fauna

Le zone costiere e lagunari che circondano l'area in esame sono ambienti particolarmente favorevoli alla colonizzazione di fauna di tutti i tipi. Numerosissime sono le specie volatili sia stanziali che di passaggio;



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

pag. 24/39

molteplici sono anche le specie ittiche (di acqua dolce, salmastra e marine), gli invertebrati (insetti, molluschi), anfibi, rettili e mammiferi.

L'area Ecoflumen si situa in un ambito di elevata urbanizzazione ed è solo marginalmente interessata dalla situazione faunistica degli ambienti naturali sopra menzionati. Può essere luogo di passaggio di alcune specie ornitiche; le caratteristiche dei luoghi non consentono l'instaurazione di possibili aree di rifugio per gli animali. La fauna presente è dunque da ritenersi composta da specie relativamente stanziali, assuefatte alla presenza umana o che hanno saputo trarre giovamento dalle attività antropiche.

L'impatto che l'opera in progetto avrà su questa componente è stato valutato complessivamente nullo.

BIOSFERA - Ecosistemi

Sono individuabili, su vasta scala nell'area su cui si trova il sito Ecoflumen gli ecosistemi lagunare (costituito da vari biotopi come la barena, i ghebi, le velme e le valli da pesca), litoraneo (costituito dagli arenili che si sviluppano parallelamente al mare), fluviale (Sile), l'agrosistema e l'ecosistema urbano (caratterizzato da una scarsa naturalità). La Ditta Ecoflumen, localizzata nella zona industriale Nord del lido di Jesolo, si inserisce nell'ecosistema urbano e confina con l'ecosistema fluviale (Sile). Poco rappresentativo è l'agrosistema, rappresentato da appezzamenti agricoli marginali in cui predominano le colture seminative (mais).

L'impatto che l'opera in progetto avrà su questa componente è stato valutato complessivamente nullo.

AMBIENTE UMANO - Salute e benessere

Dall'analisi dei dati ISTAT relativi al 2010 indicano che la provincia di Venezia conta circa 850.000 residenti. La vita media è pari a 79,4 anni per gli uomini e 85 anni per le donne, in linea con i dati nazionali. La mortalità dei giovani tra i 15 e 34 anni per incidenti da mezzi di trasporto risulta essere la principale causa di morte in questa fascia di età. I decessi per tumore negli adulti in età compresa tra 20 e 64 anni sono pari a 8,6 per 10.000 abitanti, leggermente superiore al valore regionale, ma inferiore a quello nazionale. Principale causa di morte è ascrivibile a malattie del sistema circolatorio, a seguire i tumori, malattie dell'apparato digerente, malattie dell'apparato respiratorio, traumatismi ed avvelenamenti.

Per quanto riguarda la scolarizzazione vi è una distribuzione equa di persone con: licenza media e licenza elementare (33%), diploma di scuola superiore (14%), laureati (1÷3%) ed analfabeti (1%).

Nel 2012, il tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per la provincia di Venezia si è attestato al 65,9%, in calo di 0,4 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2011. Tale livello occupazionale risulta inferiore al dato del Veneto di 3,4 punti percentuali, ma superiore a quello nazionale di 4,9 punti.

A livello locale i dati relativi alle cause di morte rispecchiano quelli provinciali. Particolarmente sviluppate nel territorio in esame le attività legate al turismo e, in misura molto minore alla agricoltura (seminativo ed orticoltura).

Le valutazioni effettuate per valutare l'incidenza degli eventuali impatti su questa componente indicano un grado di sensibilità basso per la componente in considerazione ed un impatto nullo per le fasi di cantiere e di esercizio di trattamento, un effetto positivo in fase di esercizio è riscontrabile come conseguenza della riduzione prevedibile del traffico in uscita dall'impianto per la minor quantità di volumi da allontanare di rifiuti in uscita.

AMBIENTE UMANO - Paesaggio

I paesaggi naturali individuabili nell'area di interesse sono: il mare aperto, il litorale e l'arenile, l'entroterra dunoso e la pineta, la laguna e le valli da pesca, il fiume Sile. Importante è l'impatto che le attività umane hanno avuto su queste componenti naturali (edificazione, realizzazione di strade, arginamento e regimazione dei corsi d'acqua, sbancamento delle dune, deforestazione, etc.). Nell'entroterra, più distante

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

dalla fascia turistica balneare, è ancora riconoscibile un paesaggio di più antica origine di tipo agricolo e rurale.

In corrispondenza del sito in esame il paesaggio è dominato da elementi urbanistici caratteristici delle zone industriali. L'elemento naturale principale locale è il fiume Sile, comunque mascherato dagli alti argini.

Le valutazioni effettuate per valutare l'incidenza degli eventuali impatti su questa componente indicano un grado di sensibilità medio per la componente in considerazione ed un impatto nullo per le fasi di cantiere e di esercizio di trattamento, un effetto positivo in fase di esercizio è riscontrabile come conseguenza della riduzione prevedibile del traffico in uscita dall'impianto per la minor quantità di volumi da allontanare di rifiuti in uscita.

AMBIENTE UMANO - Beni culturali ed assetto territoriale

Nei primi secoli dopo Cristo il territorio jesolano era costituito da sottili lidi che dividevano la laguna dal mare Adriatico. L'entroterra era, prevalentemente paludoso, era già abitato in epoca romana e fu rifugio di diverse popolazioni vicine cacciate dalle proprie terre dalle invasioni barbariche (opitergini, padovani, altinensi). Nel VIII° secolo Jesolo fu importante sede vescovile. Per circa un millennio il territorio, comunque palustre e malsano, subì profonde trasformazioni dovute alle continue devastanti esondazioni del fiume Piave. Per questo motivo non si hanno tracce di luoghi di valenza storica ed artistica. Unici resti di un certo pregio sono la cattedrale del X-XI secolo, i resti della Torre di Caligo e della basilica di S. Maria dell'Assunta di Equilo.

Attorno alla metà del 1500 la Repubblica di Venezia diede inizio ad una serie di importanti opere idrauliche che modificarono radicalmente il territorio (arginamenti, deviazione dei fiumi che sfociavano in laguna, realizzazione di casse di colmata, etc.). I primi consorzi di bonifica nacquero nel 1800. ciò permise di prosciugare meccanicamente le zone palustri più basse favorendo una trasformazione fondiaria-agraria delle paludi.

Il territorio del lido di Jesolo conobbe un vero e proprio boom edilizio negli anni '50 e '60 durante i quali si costruì in maniera perlopiù disordinata e caotica un gran numero di villette ed alberghi che arrivarono anche ad altezze importanti. Il primo vero piano regolatore entrò in vigore soltanto nel 1977, quando ormai il litorale era stravolto.

La maggiore concentrazione di agglomerati produttivi si localizzano nella zona industriale di Jesolo dove ricade anche il sito di intervento. L'abitazione più vicina è situata pochi metri dal confine Nord di Ecoflumen, seguono altre abitazioni, di pertinenza delle attività industriali dell'area (custodi), ad oltre 180 m a Sud.

Punto dolente del territorio jesolano è la rete viaria. Esso, infatti, non è raggiunto dalla rete ferroviaria, e la principale arteria dove confluisce il traffico in entrata ed uscita dal Lido di Jesolo e del Cavallino è la S.P. 42 "Jesolana", il cui traffico auto veicolare si intensifica raggiungendo livelli anche critici da marzo ad agosto.

Le valutazioni effettuate per valutare l'incidenza degli eventuali impatti su questa componente indicano un grado di sensibilità medio per la componente in considerazione ed un impatto basso per le fasi di cantiere, dovuto ai mezzi di trasporto che portano le attrezzature, ed un impatto positivo per la fase di esercizio come conseguenza della riduzione prevedibile del traffico in uscita dall'impianto per la minor quantità di volumi da allontanare di rifiuti in uscita.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale. I S.I.C. e Z.P.S..

Nel raggio di 5 km dall'area d'intervento sono presenti:

- IT3250031 (SIC) "Laguna superiore di Venezia" a 160 m dal sito;
- IT3250046 (ZPS) "Laguna Veneta" a 160 m dal sito;



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

○ IT 3250003 (SIC) “Penisola del Cavallino: Biotopi litoranei” a 3,73 km dal sito.
In data 16/07/204 l’U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con Parere n. 304651 ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza espressa dal proponente, riconoscendo la sussistenza della fattispecie di esclusione in quanto l’intervento rientra tra quanto previsto nella tipologia riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell’allegato A della D.G.R. 3176/06.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Non sono pervenute osservazioni e/o pareri tali da essere considerati in sede d’istruttoria.

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SUL SIA

La Commissione ritiene che il progetto sottoposto ad esame, perfezionato dalla documentazione integrativa/chiarificatoria presentata dalla Ditta nel corso dell’iter procedurale, sia esauriente.

A seguito dell’esame dell’intero corpus documentale presentato, del sopralluogo eseguito e dei vari incontri tecnici svolti con gli Enti Pubblici interessati, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all’area interessata dal progetto. L’intervento è all’interno di un’area identificata nel PRG comunale come “Aree per le attività economiche - Zona D per insediamenti artigianali, industriali e commerciali” (art. 17.1) – D011, in particolare all’articolo 17.1 delle NTA viene identificato l’ambito della ditta Ecoflumen come “Zona per impianto di stoccaggio rifiuti speciali in via B. Cristofori, 10 - Zona D -11 :”Per la zona D – 11 destinata ad impianto di stoccaggio rifiuti speciali, si applica la D.G.R. n. 3273 del 03. 11.2009.”, le norme fanno riferimento, quindi, alle attività ed alle prescrizioni riportate nell’atto autorizzativo. L’intervento proposto non richiede ampliamento delle strutture già edificate o nuove costruzioni. Tutte le attrezzature necessarie per l’operatività saranno alloggiare all’interno delle strutture esistenti. L’analisi della situazione urbanistico programmatoria effettuata nel Quadro di Riferimento Programmatico sia a livello sovraordinato che a livello comunale non indica la presenza di elementi o vincoli che contrastino con la proposta progettuale.
- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto, completato con gli elaborati integrativi, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l’analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l’opera potrebbe generare nei confronti dell’ambiente circostante.

6. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia) esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale ed approvazione di progetto, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015****PRESCRIZIONI V.I.A.**

1. Presso l'impianto non sono ammesse operazioni sui rifiuti diverse da quelle descritte nell'Elaborato A1 "Relazione tecnico descrittiva", e nel dettaglio:
 - attività di smaltimento: D9, D13, D14 e D15, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;
 - attività di recupero: R12 e R13, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06.
2. Presso l'impianto potranno essere presi in carico, esclusivamente, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del capitolo 13 "Identificazione complessiva dei rifiuti gestiti", della Relazione A1 "Relazione Tecnico Descrittiva".
3. Alla linea di trattamento chimico fisico potranno essere avviati esclusivamente i rifiuti liquidi che rispettano le seguenti concentrazioni massime di contaminanti:

<i>Parametro</i>	<i>Conc. massima nella miscela di alimentazione al reattore (mg/l)</i>
COD in sospensione	4.000
COD in soluzione	2.000
Solidi sospesi totali	5.000
Idrocarburi totali	30
Azoto ammoniacale	10
Ferro(metalli)	100
Solv. Org. Aromatici	5
IPA	5

4. Il filtro a sabbia dovrà essere riprogettato in maniera tale che la velocità di attraversamento sia inferiore a 10 m/ora.
5. Nel pozzetto di monitoraggio prima del recapito in fognatura dovrà essere installato un autocampionatore con misuratore di portata e di pH. I reflui avviati a smaltimento in pubblica fognatura dovranno rispettare i limiti previsti dalla tabella 3 di allegato 5, Parte III al D.Lgs. 152/06.
6. Il tempo di decantazione/sedimentazione all'interno del reattore R1 non deve essere inferiore a 120 min.
7. Sia realizzato un sistema di spillamento di eventuali solidi sedimentati al fondo del serbatoio D2 delle acque chiarificate.
8. Lo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero potrà avvenire indifferentemente nei serbatoi disponibili, in funzione delle esigenze operative e della classificazione dei rifiuti, senza ulteriori vincoli.
9. Il piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera dovrà essere integrato anche con la ricerca del parametro polveri totali.
10. Dovranno essere tenuti aggiornati il Registro di carico e scarico rifiuti, un Registro dei controlli ambientali ed i relativi rapporti di prova e il Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale con particolare attenzione agli impianti di: trattamento reflui, disoleazione acque meteoriche di prima pioggia, emissioni in atmosfera.
11. Dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto.
12. E' fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e e-mail), entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

pag. 28/39

influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

13. In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, deve assicurarsi che tale soggetto sia accreditato SINAL.
14. Il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dalla delegata dal Sindaco del Comune di Jesolo e dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti (assenti il Presidente della Provincia di Venezia ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime a maggioranza dei presenti con il voto contrario del Comune di Jesolo, il quale ribadisce quanto già espresso nel parere inviato con nota prot. n. 515836 del 02/12/2014,

parere favorevole

all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti.

Nel corso della seduta del 17/12/2014, la Commissione Regionale VIA, richiamando il parere favorevole di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente reso, viene altresì integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Nella medesima seduta, la Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

Percorso amministrativo

Con DGRV n. 3273 del 03.11.2009 è stato rilasciato alla Ditta il giudizio favorevole di compatibilità ambientale e la contestuale approvazione del progetto e rilascio dell'AIA per l'avvio delle attività.

In data 07.10.2010 sono iniziati i lavori, la cui conclusione è stata dichiarata dal Direttore Lavori in data 18.09.2012 (con nota del 09.12.2012) e quindi concluso il collaudo. L'avvio provvisorio, comunicato in data 02.02.2013, è iniziato il 12.03.2013 con l'invio di tutta la documentazione di cui sopra; la messa a regime è del 01.07.2013, come comunicata in data 18.06.2013.

In data 11.10.2013 la Ditta ha trasmesso il certificato di collaudo tecnico funzionale compreso di modifiche non sostanziali effettuate per migliorare gli aspetti gestionali dell'impianto.

In data 13.03.2014 la Ditta ha inoltrato istanza di modifica dell'AIA, anche a seguito del sopralluogo ARPAV del 27.01.2014.

Con nota prot. reg. 255604 del 13.06.2014 istanza di VIA, approvazione progetto e AIA.

Sono seguite: "Relazione tecnica aggiuntiva" del 27.10.2014 e "Note esplicative alla Relazione Tecnica aggiuntiva" del 27.11.2014". A seguito della discussione emersa durante l'incontro istruttorio del 02.12.2014, la Ditta ha altresì prodotto una relazione di approfondimento sulle diverse sezioni dell'impianto chimico-fisico per il trattamento dei rifiuti liquidi post-separazione di fase.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015****Verifica formale della documentazione AIA**

L'istruttoria ha permesso di verificare la sostanziale e formale completezza della documentazione presentata dalla ditta come si riporta più sotto, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

La ditta ECO FLUMEN S.r.l., per la parte relativa all'impianto di gestione rifiuti, ha ottemperato nei modi e nei tempi stabiliti dalle citate disposizioni regionali, alla presentazione della documentazione.

La documentazione AIA presentata dalla Ditta ECO FLUMEN S.R.L. risulta completa di tutte le informazioni (attinenti alla specifica tipologia impiantistica).

Per quanto riguarda le MTD, allo stato attuale (intervenuto il d.lgs. 46/2014) per tutti i procedimenti avviati dopo il 7 gennaio 2014, come quello di cui trattasi, le linee guida nazionali emanate precedentemente non costituiscono più un riferimento normativo, anche se sono considerati utili riferimenti tecnici per le parti non compiutamente illustrate e approfondite nei Bref comunitari. Il procedimento di cui trattasi è stato avviato prima del 7 gennaio 2014.

La ditta ha valutato in modo puntuale le MTD per l'impianto di stoccaggio/trattamento confrontandole con le LG di cui al D.M. 29 gennaio 2007 (pubblicato sul Supplemento ordinario alla G.U. serie generale, n. 130 in data 07.06.2007): *Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti:*

- Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio
- Impianti di trattamento chimico – fisico e biologico dei rifiuti liquidi.

Inquadramento del Sistema Integrato allo stato di fatto

L'installazione ha una superficie complessiva di 4.820 m² di cui 1.896 m² coperta (edificio artigianale), 2.540 m² scoperta pavimentata in calcestruzzo e 384 di scoperta non pavimentata.

Tutte le opere per la realizzazione dell'unità di trattamento chimico-fisico e delle sue attrezzature complementari ricadono all'interno dell'edificio di proprietà ed è sufficiente per tutti gli interventi previsti, senza modifiche degli attuali vincoli urbanistici e territoriali.

Allo stato attuale l'installazione svolge attività di stoccaggio (D15-R13), con eventuale svuotamento/travaso e miscelazione - non in deroga - (D13-D14 e R12), nonché separazione di fase (definita "smiscelazione") (D13-R12). La potenzialità massima è fissata in 40.000 t/anno, di cui massimo 80 t/g ammesse alle operazioni con 480 mc di stoccaggio massimo.

TIPOLOGIA	CLASSIFICAZ.	OPERAZIONI	TIPO DI STOC.	ZON A	mc	t
LIQUIDI	PERICOLOSI	R13 (ev. R12)	CISTERNE	B1	54	54
LIQUIDI	PERICOLOSI	D15 (ev. D13-D14)	CISTERNE	B1	108	108
LIQUIDI	NON PERICOL.	R13 (ev. R12)	CISTERNE	B2	54	54
LIQUIDI	NON PERICOL.	D15 (ev. D13-D14)	CISTERNE	B2	108	108
LIQUIDI	PERICOLOSI	R13 (ev. R12)	CONTENITORI	C1	10	10
LIQUIDI	PERICOLOSI	D15 (ev. D13-D14)	CONTENITORI	C1	15	15
LIQUIDI	NON PERICOL.	R13 (ev. R12)	CONTENITORI	C2	10	10
LIQUIDI	NON PERICOL.	D15 (ev. D13-D14)	CONTENITORI	C2	15	15

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

SOLIDI	PERICOLOSI	R13 (ev. R12)		D1	15	15
SOLIDI	PERICOLOSI	D15 (ev. D13-D14)		D1	23	23
SOLIDI	NON PERICOL.	R13 (ev. R12)		D2	15	15
SOLIDI	NON PERICOL.	D15 (ev. D13-D14)		D2	23	23
totale					450	450
Prestoccaggio						
:						
LIQUIDI	PERICOLOSI	Destinati a R o D	CISTERNE	B1	13,5	13,5
LIQUIDI	NON PERICOL.	Destinati a R o D	CISTERNE	B2	13,5	13,5
totale					27	27

Si sottolinea che presso l'impianto verranno effettuate operazioni di miscelazione dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, non in deroga.

Stato di progetto

La ditta, come descritto nel progetto presentato e, per quanto riguarda le modifiche gestionali, già richiesto con nota n.142484 del 7 aprile 2014, intende:

- aggiungere alle attività già in essere e autorizzate un trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi provenienti dallo stoccaggio (e quindi presumibilmente che hanno già subito una separazione di fase). Tale trattamento sarà discontinuo, in batch, con una unità di equalizzazione (3 serbatoi da 30 m³ ciascuno), un serbatoio a fondo conico come reattore (30 m³), una sezione di filtrazione con due unità (quarzite e poi carboni attivi), e un serbatoio di raccolta e controllo delle acque prima dell'immissione in fognatura (30 m³). Per i fanghi è prevista una unità di decantazione – ispessimento e filtropressatura.
- La potenzialità prevista è: 30 m³/ciclo per circa 4 ore/ciclo. Con 2 cicli giornalieri, la potenzialità nominale massima è 60 m³/g per circa 18.000 m³/anno (calcolata su 300 giorni lavorativi). Tuttavia la potenzialità annuale richiesta è stata prudentemente ridotta a 16.500 t/anno.
- A seguito dell'installazione del trattamento chimico-fisico, la Ditta rinuncia all'area di stoccaggio solidi non pericolosi (D2): conseguentemente i CER riconducibili a tale tipologia (solidi NP) saranno stralciati e la relativa potenzialità di stoccaggio (38 t);
- gestire in modo più elastico lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso nei serbatoi dedicati al recupero/smaltimento, potendo individuare di volta in volta il serbatoio di stoccaggio tra i serbatoi per l'invio a operazioni R o D (1-3 della zona B2 per i rifiuti non pericolosi; 4-6 della zona B1 per i rifiuti pericolosi); ;
- richiedere l'annullamento della prescrizione n.3 prevista dal giudizio di compatibilità ambientale ove si obbliga la ditta ad effettuare una prova di compatibilità tra rifiuti liquidi di diversi produttori qualora siano stoccati nel medesimo serbatoio;
- inserire tra i rifiuti prodotti il CER 130506* derivante dalla separazione olio/acqua durante le fasi di stoccaggio nei serbatoi in modo da inviare la fase oleosa al CoNOE;
- inserire tra i rifiuti in ingresso trattabili quelli provenienti dalle operazioni di bonifica condotte come misure di emergenza nel caso di sversamenti di idrocarburi (attività della ditta) con i CER 161001* e CER 161002. Infatti alcuni rifiuti liquidi e solidi stoccati in impianto provengono dall'attività che l'impresa già svolge di bonifica di cisterne e serbatoi contenenti carburanti, solventi, prodotti chimici, bonifica siti contaminati, pulizia sentine di navi, bonifiche di amianto legato in matrici cementizie o resinoidi, oltre che da conferimento di rifiuti da piccole imprese artigianali e industrie. Essi arrivano



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

all'impianto della Eco Flumen S.r.l. a mezzo di mezzi propri o di trasportatori dotati di idonea autorizzazione al trasporto dei rifiuti in conto terzi.

Conclusioni

Sulla base di quanto sopra, e fatte salve le valutazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione VIA sul progetto, non si sono rilevati elementi ostativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ubicato a Jesolo (VE) e gestito dalla società Eco Flumen S.r.l. limitatamente alla realizzazione delle opere previste.

Termini autorizzazione

- L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Eco Flumen S.r.l. con sede legale in Via B. Cristofori, 10 Jesolo (VE) relativamente all'impianto di stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi ubicato in Comune di Jesolo al foglio n. 71 particella n. 425 e 594, per l'attività individuata al punto 5.1 dell'All. VII alla Parte II del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
- Il soggetto gestore dell'impianto di cui trattasi è la Ditta Eco Flumen S.r.l. S.r.l. con sede legale in Via B. Cristofori, 10 – 30016 Lido di Jesolo (VE), ossia lo stesso soggetto titolare dell'autorizzazione;
- In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari Regionali all'Ambiente e Territorio ed alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento:
 - legittima esclusivamente i lavori di adeguamento dell'attuale complesso produttivo per le operazioni di stoccaggio subordinando il rilascio dell'AIA all'esercizio alla consegna di quanto specificato al punto 4;
- La ditta è tenuta a presentare alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Venezia la seguente documentazione:
 - Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - Certificato di collaudo delle opere;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio di cui al D.lgs. n. 59/05 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto
 - Il nominativo del Tecnico Responsabile.
- L'inizio del conferimento dei rifiuti all'impianto è demandata ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo di competenza della Provincia di Venezia con l'avvalimento di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
- L'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata alla ditta ECO FLUMEN srl, ha validità per il tempo necessario alla realizzazione dell'impianto, a partire dalla data di rilascio del provvedimento finale di competenza della Giunta Regionale;
- Successivamente all'espletamento delle procedure di cui sopra, verrà rilasciata l'AIA definitiva nella quale si dovranno necessariamente considerare eventuali nuove modifiche intervenute nella soluzione impiantistica in riferimento all'applicazione delle MTD, sia in base alle risultanze del collaudo funzionale che alle eventuali modifiche o precisazioni che conseguentemente dovranno essere apportate al PSC;
- La presente autorizzazione integrata ambientale sostituisce le seguenti autorizzazioni:



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

- L'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di trattamento dei rifiuti ai sensi della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - L'autorizzazione alle emissioni ai sensi della Parte V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - L'attuale autorizzazione allo scarico di cui al D. Lgs. 152/06 mantenendo inalterati i limiti quantitativi e qualitativi dell'attuale scarico.
- La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti".
 - La Ditta è tenuta a stipulare inoltre una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i. La Ditta è tenuta, altresì, a presentare alla Provincia di Venezia l'attestazione di avvenuto rinnovo entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa.

La medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti del disposto degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., dalla delegata dal Sindaco del Comune di Jesolo e dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti, ed integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi, con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime a maggioranza dei presenti (assenti il Presidente della Provincia di Venezia ed il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica), con il voto contrario del Comune di Jesolo,

parere favorevole

al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 - Parte II^a - Titolo III-Bis (ex D.Lgs. n. 59/2005) alla società ECOFLUMEN S.r.l. con sede legale a Jesolo (VE) in Via B. Cristofori 10 (C.F. IT03119840274), relativamente alla realizzazione dell'intervento in oggetto, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni A.I.A. di seguito indicate:

1. Alla Ditta Eco Flumen S.r.l. con sede legale e ubicazione impianto in Via B. Cristofori, 10 Jesolo (VE) è rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per le attività individuate dall'allegato VIII punto 5.1 della Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
2. L'area interessata dall'intervento è catastalmente censita nel censuario del Comune di Jesolo al foglio n. 71 particella n. 425 e 594;
3. In ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare a firma dei Segretari regionali all'Ambiente e Territorio e alle Infrastrutture e Mobilità, l'AIA di cui al presente provvedimento legittima i lavori per la modifica dell'installazione in parola e il suo esercizio provvisorio;
4. Ai sensi dell'art. 24, comma 4, lettera b), della L.R. n. 3/2000, i lavori per la realizzazione delle opere previste dal progetto di modifica devono iniziare entro 12 mesi dalla data del provvedimento di approvazione (DGRV) e la messa in esercizio provvisorio dell'installazione deve avvenire entro i successivi 36 mesi dalla data di inizio lavori. Trascorsi detti termini, il provvedimento di approvazione del progetto decade automaticamente;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

5. Per la messa in esercizio provvisorio della nuova installazione, la Ditta - in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010 - dovrà presentare alla Regione del Veneto, alla Provincia di Venezia e all'ARPAV la seguente documentazione:
- Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - Certificato di collaudo funzionale;
 - Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 156/2006 e s.m.i. e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'installazione;
 - Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Venezia, secondo le modalità previste dalla normativa vigente;
 - Il nominativo del Tecnico Responsabile dell'installazione;
6. Contestualmente la presentazione del certificato di collaudo funzionale, la Ditta dovrà presentare la versione aggiornata del PMC, redatto secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti, al fine di ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva;
7. La ditta è autorizzata a gestire presso l'impianto le tipologie di rifiuti di cui all'Allegato A al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante, con le relative operazioni indicate;
8. Nel rispetto delle condizioni specificate nei successivi punti del presente provvedimento, le attività che potranno essere svolte dalla ditta (con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.lgs. 152/2006 s.m.i.) in fase di esercizio provvisorio sono le seguenti:
- messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
 - separazione naturale per gravità (R12, D13);
 - accorpamento (R12, D14) di rifiuti di rifiuti pericolosi e non pericolosi, con medesimo codice CER e stesse caratteristiche di pericolo;
 - miscelazione "non in deroga" al comma 1 dell'art. 187 (R12, D13) del D.lgs. n. 152/2006 di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
 - trattamento chimico-fisico (D9) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, comprensivo di filtropressatura dei fanghi prodotti dal medesimo trattamento; le operazioni di equalizzazione dei rifiuti in testa all'impianto, in quanto parte del procedimento tecnologico, non rientrano tra le operazioni di miscelazione (in deroga e non in deroga);
9. Con riferimento alle operazioni di cui al punto 8, ove ne derivino imballaggi, è possibile cederli a terzi a scopo di riutilizzo escludendoli dal regime dei rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino, già all'atto dello sconfezionamento, assolutamente puliti, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionali;
10. La quantità massima annuale di rifiuti gestibili presso l'installazione è di 35.000 t/a, suddivisa in 25.000 t/a per i rifiuti pericolosi e 10.000 t/a per i rifiuti non pericolosi; in particolare:

TIPOLOGIA	CLASSIFICAZ.	OPERAZIONI	TIPO	ZONA	m ³	t
LIQUIDI	PERICOLOSI	R13 (ev. R12)	SERBATOI	B1	54	54
LIQUIDI	PERICOLOSI	D15 (ev. D13-D14)	SERBATOI		108	108
LIQUIDI	NON PERICOL.	R13 (ev. R12)	SERBATOI	B2	13,5	13,5
LIQUIDI	NON PERICOL.	D15 (ev. D13-D14)	SERBATOI		54	54
<i>subtotale</i>					229,5	229,5
LIQUIDI	PERICOLOSI	R13 (ev. R12)	CONTENITORI	C1	10	10
LIQUIDI	PERICOLOSI	D15 (ev. D13-D14)	CONTENITORI		15	15
LIQUIDI	NON PERICOL.	R13 (ev. R12)	CONTENITORI	C2	10	10
LIQUIDI	NON PERICOL.	D15 (ev. D13-D14)	CONTENITORI		15	15
<i>subtotale</i>					50	50



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

SOLIDI	PERICOLOSI	R13 (ev. R12)		D1	15	15	
SOLIDI	PERICOLOSI	D15 (ev. D13-D14)			23	23	
					<i>subtotale</i>	38	38
					TOTALE (prestoccaggio escluso)	317,5	
Prestoccaggio:							
LIQUIDI	PERICOLOSI	Destinati a R o D	SERBATOI	B1	13,5	13,5	
					TOTALE (prestoccaggio incluso)	331	331

TIPOLOGIA	CLASSIFICAZIONE	OPERAZIONI	m ³ /g	t/anno
LIQUIDI	PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	D9	60	16.500*

* Calcolando la capacità di cicli/giorno (60 m³ totali) per 300 giorni lavorativi assommerebbe a 18.000 m³/anno, prudenzialmente ridotti a 16.500.

Prescrizioni generali

11.L'installazione deve essere gestita conformemente a quanto previsto dagli artt. 177-178 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 11.1. L'attività dovrà essere effettuata nelle aree funzionali dell'installazione così come individuate nella planimetria relativa al layout dell'installazione di cui all'**Allegato B** al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- 11.2. Copia della planimetria di cui al precedente punto, dovrà essere apposta e ben visibile in prossimità dell'ingresso all'installazione, a disposizione dei Soggetti preposti al controllo;
- 11.3. Le aree (come box e postazioni fisse) e i contenitori (come serbatoi, cassoni, cisterne) adibiti allo stoccaggio nonché le aree adibite alla lavorazione dei rifiuti devono essere chiaramente identificate - con specifico riferimento alla planimetria di cui al citato Allegato B al presente provvedimento - e munite di cartellonistica ben visibile indicante i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), lo stato fisico e le eventuali caratteristiche di pericolosità;
- 11.4. In tutte le aree di pertinenza dovrà essere garantita una regolare e continua manutenzione e pulizia, in particolare delle caditoie di captazione delle acque di sgrondo del piazzale e di tutto il sistema di convogliamento delle acque;
- 11.5. Ogni sezione impiantistica, comprese quelle di stoccaggio, deve essere sottoposta ad adeguata pulizia; deve essere inoltre evitato il contatto tra sostanze chimiche incompatibili che possano dare luogo a sviluppi di esalazioni gassose, anche odorigene, ad esplosioni, deflagrazioni o reazioni fortemente esotermiche;
- 11.6. La gestione dell'installazione deve avvenire nel rispetto delle procedure operative (PGO) così come modificato ai sensi del presente provvedimento;
- 11.7. Deve essere garantita in ogni momento la tracciabilità di ogni singola partita di rifiuti presente nell'installazione;

Conferimento

12.I rifiuti in ingresso potranno essere ricevuti solo se accompagnati da specifica "omologa" del rifiuto. Tale caratterizzazione, che può essere costituita anche da certificazione analitica, deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche dei rifiuti, e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo produttivo che li ha generati, anche con particolare riferimento ai rifiuti che saranno sottoposti al trattamento chimico-fisico. Tale caratterizzazione dovrà essere riferita ad ogni singolo conferimento di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente dal

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

produttore originario e provenienti continuativamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta; nel qual caso l'omologa potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative. Qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, la caratterizzazione del rifiuto potrà essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che il produttore originario sia sempre identificabile. La caratterizzazione del rifiuto dovrà essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in installazione, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto della caratterizzazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla ditta;

13. Alla linea di trattamento chimico fisico potranno essere avviati esclusivamente i rifiuti liquidi che rispettano le seguenti concentrazioni massime:

<i>Parametro</i>	<i>Concentrazione massima in alimentazione al reattore (mg/l)</i>
COD in sospensione	4.000
COD in soluzione	2.000
Solidi sospesi totali	5.000
Idrocarburi totali	30
Azoto ammoniacale	10
Ferro(metalli)	100
Solv. Org. Aromatici	5
IPA	5

Stoccaggio

14. Lo stoccaggio dei rifiuti destinati al recupero potrà avvenire indifferentemente nei serbatoi disponibili, in funzione delle esigenze operative e della classificazione dei rifiuti, senza ulteriori vincoli;
15. I rifiuti stoccati in fusti non possono essere posti su più di due file sovrapposte;
16. Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'installazione, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi sgrassanti;
17. Deve essere assicurata una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere eseguite prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita, effettuando ove necessario le opportune misure manutentive e/o di ripristino;
18. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato e condotto in modo da consentire sempre l'agevole accesso per l'accertamento di eventuali perdite dei contenitori e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati, nonché per ispezioni e controlli da parte dell'Autorità di Controllo.

Miscelazione

19. Presso l'installazione non sono autorizzate operazioni di miscelazione in deroga a quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 187, del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
20. Le operazioni di miscelazione "non in deroga" a quanto stabilito dal comma 1 dell'art. 187 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. devono avvenire con le seguenti modalità:
- 20.1. Il Tecnico Responsabile, in possesso di idoneo titolo di studio ed esperienza maturata nel settore della gestione dei rifiuti, dovrà sempre verificare ed attestare mediante apposita registrazione la compatibilità dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione, sulla base dell'omologa e delle caratterizzazioni e verifiche preliminari nonché condurre le operazioni di miscelazione sotto la propria responsabilità;



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

- 20.2. Le operazioni di miscelazione dovranno essere eseguite secondo le modalità previste nel Piano di Gestione Operativa, così come modificato sulla base del presente provvedimento;
- 20.3. Devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, ponendo in essere i necessari accorgimenti per evitare rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
- 20.4. Dalle registrazioni obbligatorie delle movimentazioni dei rifiuti si dovrà poter risalire alle partite originarie che hanno generato la miscela;
- 20.5. Ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere caratterizzata. Tale caratterizzazione deve comprendere, ove necessario, anche le specifiche analisi prima dell'avvio al relativo impianto di smaltimento;
- 20.6. Il codice CER dei rifiuti originatisi dalle operazioni di miscelazione non in deroga dovrà essere individuato tra quelli di cui al capitolo 19;
- 20.7. Le miscele di rifiuti ottenute devono essere destinate allo smaltimento o al recupero definitivi: sono pertanto esclusi passaggi intermedi ad impianti di recupero con operazioni classificate da R12 a R13 dell'Allegato C alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e ad impianti di smaltimento con operazioni classificate da D13 a D15 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., che non siano collegati ad impianti di smaltimento o recupero definitivo. Possibili deroghe dovranno essere preventivamente autorizzate su motivata istanza;
- 20.8. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica deve essere effettuata solo nel caso in cui siano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuto posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica;
- 20.9. La documentazione inerente il collaudo funzionale dovrà comprendere anche le indicazioni dei gruppi di rifiuti (codici CER e descrizioni specifiche) miscelabili tra loro al fine di garantire gli obiettivi fissati dal comma 2 dall'art. 187 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

Trattamento chimico-fisico

21. Al fine di garantire rese di abbattimento idonee e la manutenzione di concentrazioni allo scarico adeguatamente lontane dal limite di legge, la linea di trattamento chimico fisico deve essere gestita secondo le modalità previste dal PGO così come modificato a seguito del presente provvedimento e in particolare:

- nel trattamento di chiari-flocculazione, il tempo di flocculazione deve essere compreso tra 20 e 30 minuti;
- la fase di sedimentazione all'interno del reattore R1 non deve essere inferiore a 120 minuti;
- l'aggiunta di PAC nel trattamento di chiari-flocculazione è obbligatorio;
- la velocità di filtrazione nel filtro a sabbia deve essere compresa tra 6 e 10 m/h;
- il refluo in ingresso alla sezione di filtrazione su GAC deve presentare concentrazioni di solidi sospesi inferiori a 10 mg SS/l;
- i tempi di permanenza apparenti nel filtro a carbone devono essere compresi tra 20 e 45 minuti, con velocità di filtrazione tra 5 e 12 m/h;
- la gestione dei filtri a sabbia e a carbone deve prevedere controlavaggi frequenti per il mantenimento delle specifiche capacità filtranti e adsorbenti;
- nel pozzetto di monitoraggio prima del recapito in fognatura dovrà essere installato un autocampionatore con misuratore di portata e di pH;
- dovrà essere realizzato un sistema di spillamento di eventuali solidi sedimentati al fondo del serbatoio D2 delle acque chiarificate;
- i reflui avviati in pubblica fognatura dovranno rispettare i limiti previsti dalla tabella 3 di allegato 5,

**ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015**

Parte III al D.Lgs. 152/06;

- Emissioni in atmosfera

22. Le emissioni in atmosfera dal camino collegato al sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni previsto dal progetto dovranno rispettare le seguenti condizioni:

COV	20 mg/Nm ³
Polveri	20 mg/Nm ³

PMC

23. Per quanto riguarda i controlli e i monitoraggi ambientali la Ditta dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) presentato, così come modificato ai sensi del presente provvedimento e delle osservazioni di ARPAV;

24. Il gestore dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia e all'ARPAV ogni eventuale richiesta di variazione del PMC; pertanto, ogni variazione al PMC dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia di Venezia e di ARPAV;

25. Le relazioni periodiche, previste nel PMC, dovranno essere inviate alla Regione Veneto, alla Provincia di Venezia e all'ARPAV;

Ulteriori prescrizioni

26. La ditta deve dare tempestiva comunicazione a Regione Veneto, Provincia di Venezia e ARPAV di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;

27. La ditta dovrà prestare a favore della Provincia di Venezia le garanzie finanziarie per l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e/o regionale;

28. La Ditta dovrà adeguare le garanzie finanziarie, in relazione alle modifiche approvate di cui al presente provvedimento, all'atto dell'entrata in esercizio provvisorio dell'impianto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 21.01.2000 n.3, secondo le modalità previste dalla vigente normativa statale o regionale in materia;

29. Entro 6 mesi dalla data di entrata in esercizio provvisorio dell'impianto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 21.01.2000 n. 3, e comunque salvo diversa indicazione da parte dell'Autorità competente, dovrà essere presentata la relazione di riferimento con le modalità di cui al D.M. 272 del 13.11.2014, emanato in applicazione dell'art. 5, comma 1, lett. v-bis), del D.lgs. n. 152/2006;

30. Il presente provvedimento è accordato restando comunque salvi gli eventuali diritti di terzi nonché l'obbligo di acquisire le eventuali autorizzazioni di competenza di altri Enti;

31. Sono allegati al presente provvedimento:

- 1.1. **Sub allegato A1:** elenco dei rifiuti conferibili secondo codice CER e indicazione delle attività consentite;
- 1.2. **Sub allegato A2:** Lay Out installazione.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

Dott.ssa Gisella Penna

Dott. Luigi Masia

Vanno vistati n. 40 elaborati

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA
RELAZIONE TECNICA AGGIUNTIVA
PROCEDURA DI MISURAZIONE PER LA DETERMINAZIONE DEL COD
NOTE ESPLICATIVE ALLA RELAZIONE TECNICA AGGIUNTIVA
TAVOLA GRAFICA – RESE DI ABBATTIMENTO SPECIFICHE
PIANO DI GESTIONE OPERATIVA
RELAZIONE GEOLOGICA
PIANO DI SICUREZZA
VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA
PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
TAVOLA GRAFICA : COROGRAFIA
TAVOLA GRAFICA : ESTRATTI CARTOGRAFICI (CTR- PRG-CARTA STRADALE–CATASTO)
CARTA DEI VINCOLI CON RAGGIO 2 KM
TAVOLA GRAFICA : PLANIMETRIA GENERALE STATO DI FATTO
TAVOLA GRAFICA : PLANIMETRIA GENERALE STATO DI PROGETTO
TAVOLA GRAFICA : PLANIMETRIA SCARICHI LIQUIDI
TAVOLA GRAFICA : PLANIMETRIA PUNTI EMISSIONE IN ATMOSFERA
TAVOLA GRAFICA : PLANIMETRIA E LAYOUT DI PROGETTO
TAVOLA GRAFICA : SCHEMA DI FLUSSO IMPIANTO DEPURAZIONE
TAVOLA GRAFICA : SCHEMA A BLOCCHI QUANTIFICATO IMPIANTO DI DEPURAZIONE
TAVOLA GRAFICA: PROSPETTI IMPIANTO DEPURAZIONE

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

RELAZIONE GENERALE
VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
RELAZIONE DI SCREENING DI VINCA
SINTESI NON TECNICA
TAVOLA GRAFICA : ESTRATTI CARTOGRAFICI PTRC
TAVOLA GRAFICA : ESTRATTI CARTOGRAFICI PTCF
TAVOLA GRAFICA : ESTRATTI CARTOGRAFICI PAI
TAVOLA GRAFICA: ESTRATTI CARTOGRAFICI PALAV-SIC-ZPS-MOSAV - CARTA
ARCHEOLOGICA DEL VENETO
TAVOLA GRAFICA : CARTA DELL'USO DEL SUOLO
TAVOLA GRAFICA : CARTA DELLA DESTINAZIONE D'USO
TAVOLA GRAFICA : CARTA DEI VINCOLI TERRITORIALI
TAVOLA GRAFICA : CARTA DELLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE



ALLEGATO A alla Dgr n. 572 del 21 aprile 2015

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ELENCO ALLEGATI

SCHEDA A CON ALLEGATI

SCHEDA B CON ALLEGATI

SCHEDA C CON ALLEGATI

SCHEDA D CON ALLEGATI

SCHEDA E CON ALLEGATI